ANNO XXXI. — Lunedì, 15 Luglio 1878 — N° 193

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. [illegible] —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 16 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Per l'America Meridionale, Cina e Australia	» [illegible] —	» 37 —	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corrente sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Ufficio di pubblicità di A. TAROGA, Piazza San Claudio, 94.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30.
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 ogni linea
Pagamento anticipato.

Roma, 14 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Il trattato di pace è stato firmato ieri a Berlino alle ore 3 pomeridiane. Sarà pace duratura? Raccomandiamo all'attenzione dei lettori l'odierna nostra corrispondenza da Berlino, la quale accenna alle opinioni che corrono in quella città riguardo ai risultati del Congresso. Esso è generalmente ritenuto opera provvisoria, come quello che non risolve in modo soddisfacente alcuna questione e lascia dietro di sè uno strascico di malcontenti e di rancori. Il nostro corrispondente accenna anche all'impossibilità in cui si sono trovati i plenipotenziari italiani di opporsi agli accordi già conchiusi e stabiliti.

Se l'Italia e la Francia non hanno da lodarsi dei risultati del Congresso, neanche la Russia ha ragione di mostrarsene soddisfatta, e la stampa di Pietroburgo e di Mosca dice apertamente che la Russia non ha colto i frutti del sangue versato e dei sacrifizi sostenuti. Essa acquista qualche lembo di territorio, ma perde gran parte della propria influenza in Oriente. I popoli stessi che facevano assegnamento su di lei, e che l'aiutarono efficacemente nel momento del pericolo, non le perdoneranno facilmente l'abbandono in cui li ha lasciati. La crudele lezione toccata alla Rumenia toglie alla Russia ogni prestigio.

La Rumenia attribuisce a lei più ancora che al Congresso la causa delle sue sventure, poichè la retrocessione della Bessarabia fu consentita dai plenipotenziari radunati a Berlino, ma voluta e decretata dal gabinetto di Pietroburgo prima ancora che il Congresso si riunisse. Ora la Rumenia fa di necessità virtù e accetta il magro compenso della Dobruscia e piega il capo anche alla decisione del Congresso relativa agli ebrei. Ma pur quest'ultima, le potenze dovranno invigilare affinchè il governo di Bucarest mantenga i patti e non cerchi di esimersi coi soliti pretesti dall'adempimento degli obblighi assunti. Giova sperare che almeno su questo punto l'opera del Congresso non sia vana.

Intanto notiamo che i discorsi di commiato furono fatti dal conte Andrassy e dal principe di Bismarck. Gli altri diplomatici conservarono il silenzio. I plenipotenziari inglesi hanno ragione di mostrarsi contenti, ma non manifestarono la loro gioia; la quale non può a meno di essere turbata dalla consapevolezza dei pericoli, ai quali l'Inghilterra si espone sostituendosi in tutto e per tutto alla Turchia, di fronte alla Russia.

Il testo del trattato di Berlino ci giungerà fra breve, giacchè il telegrafo annunzia ch'è stato pubblicato fin da ieri dal *Times*, il quale ha conservato anche questa volta il suo primato fra i giornali del mondo.

La Germania si mostra particolarmente soddisfatta del mantenimento della pace. Infatti se non ha conseguito alcun vantaggio materiale immediato, ha però da una parte posto freno ai progressi della Russia che dovevano inquietare anche lei, e d'altro canto ha impegnata l'Austria-Ungheria in una politica la quale non le lascerà agio nè modo di rivolgere lo sguardo all'azione lenta ma sicura dell'impero di cui ha posto le basi il principe di Bismarck. L'Austria-Ungheria occupa la Bosnia e l'Erzegovina, si estende sull'Adriatico, ma evidentemente corre il pericolo di perdere, in un avvenire più o meno lontano, i suoi possedimenti tedeschi. Questo è il guadagno della Germania, la quale conosce l'arte di aspettare e non pecca mai per soverchia fretta. La stampa tedesca ha indovinato il giuoco, e giudica l'opera del Congresso, con grandissima calma, senza lasciarsi sgomentare dai progressi dell'Austria nè da quelli dell'Inghilterra. Essa intende, che qualunque cosa accada, il principe di Bismarck è ancora, come si suol dire, il vero padrone della situazione.

La stampa francese, passata la prima impressione, pare sopportare con rassegnazione la nuova disfatta morale della Francia. In Italia continuano i clamori, e prosegue la polemica fra i giornali che rappresentano le varie frazioni della sinistra che dopo il 18 marzo 1876 tennero il potere. Il *Diritto* iersera è ritornato alla carica contro gli amici dei due ministeri Depretis, e ripete che l'onor. Depretis e i suoi colleghi non avevano intavolato alcuna trattativa per un compenso da darsi all'Italia qualora fosse stato stipulato un ingrandimento dell'Austria-Ungheria. Il linguaggio del *Diritto* ci pare sincero e conforme alla verità. Ma la storia degli ultimi due anni rimarrà ancora per lungo tempo avvolta in dense tenebre. Le trattative diplomatiche, ai nostri giorni, si conducono più spesso verbalmente che per mezzo di note o di altri documenti. Ad ogni modo, la controversia dei giornali di sinistra non ci riguarda che indirettamente e per quell'amore che ogni cittadino deve professare alla patria. Ma gli uomini coi quali abbiamo sempre avute comuni le idee rimasero estranei a questo infelice trattato a cui sono in grado di contrapporre un passato grande e glorioso.

IL RE E LA REGINA A TORINO

Non vogliamo lasciar passare inosservato un fatto che deve commuovere ogni buon italiano. L'antica sede dei Reali di Savoia, la città natale del Re Umberto e della Regina Margherita ha fatta al giovine Sovrano e alla sua Augusta consorte una di quelle accoglienze che dimostrano come, nei popoli forti, al senno politico, all'operosità indefessa, all'ardimento nei pericoli, alla costanza dei propositi, vada unita la religione delle affettuose memorie.

Torino fu testimone delle lotte e degli sforzi di questa nobile Casa di Savoia per dare agl'italiani una patria. Essa, meglio di ogni altra città d'Italia, conosce che, senza la Casa di Savoia, l'Italia non sarebbe oggi ancora che una *espressione geografica*, e che l'opera iniziata da Carlo Alberto e condotta gloriosamente a compimento da Vittorio Emanuele, ha il suo fondamento nella monarchia dal Re Umberto degnamente rappresentata — monarchia liberale, uscita dal connubio di una lunga serie di tradizioni colla volontà popolare, monarchia secondo lo spirito dei tempi, che ritrae la propria forza, la propria autorità dal suffragio della grande maggioranza dei cittadini.

Torino ebbe a traversare difficili prove. Vide ritornare i suoi soldati vinti e disfatti dopo la rotta di Novara, vide insidiato il tesoro delle pubbliche libertà, vide la Reggia desolata da crudeli sciagure. E non si è perduta d'animo. La sostenne la fede in quella Dinastia che al piccolo Piemonte aveva sempre additata la via dell'onore, e ricordò che i suoi Principi avevano superati ben altri frangenti. Erano stati nei tempi antichi assediati nella loro stessa capitale, la rivoluzione francese li aveva costretti a cercare ricovero più tardi nella fedele Sardegna. Ma sempre erano ritornati incolumi nel palazzo dei loro padri, e con loro ritornava l'astro d'Italia.

« Il sol d'Italia non tramonta mai, » cantò un illustre patriota e poeta torinese fin dai tempi di Carlo Alberto, quando la redenzione d'Italia pareva un sogno di menti inferme. E quel sole risplende ancora, malgrado degli scoraggiamenti e degli errori dei partiti.

Dev'essere stato un momento grandioso e solenne quando il Re Umberto si presentò a salutare il popolo plaudente da quella medesima loggia da cui l'avo suo Carlo Alberto aveva bandito la guerra allo straniero, che calpestava le nobili provincie italiane. Da quel giorno sono trascorsi trent'anni, ma noi lo ricordiamo ancora. Ricordiamo il severo aspetto del Monarca e l'entusiasmo dell'esercito che sfilava in bell'ordine, portando infilzato nelle baionette il proclama reale e preceduto dalle bandiere tricolori, che per la prima volta sventolavano fra le acclamazioni del popolo.

E fra i torinesi che salutavano il Re Umberto certo ve n'erano molti che avevano combattuto quelle prime battaglie della indipendenza italiana. Una Dinastia che ha nella sua storia di questi ricordi, che ha sempre palpitato col suo popolo, che diviso con lui le gioie e i dolori, ha certo una saldissima base nell'amore e nella gratitudine della nazione.

Ai torinesi noi mandiamo dal cuore una parola d'encomio, poichè in questa occasione, come sempre, furono interpreti dei sentimenti di tutta Italia.

Quand'anche, locchè non accadrà mai, funeste aberrazioni turbassero per un momento la penisola, il buon senso e il retto giudizio cercherebbero rifugio a Torino. Altre città vanno superbe di monumenti delle antiche glorie, ma il vero, il grande monumento dell'epopea italiana sta nella capitale del Piemonte, in quel palazzo legislativo, dove Gioberti, Azeglio e Cavour chiamavano l'Italia alle patriottiche imprese, in quella storica loggia, dalla quale Carlo Alberto insegnava agl'italiani a contare innanzi tutto e sovra tutto sulle proprie forze.

Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese* in data del 12:

Il sindaco di Torino indirizzava la seguente ai presidenti delle Società operaie della nostra città:

« Torino, 12 luglio.

« *On. sig. Presidente,*

« S. M. il Re, che conosce ed apprezza, anche coll'esempio, quale e quanto sia il pregio e la virtù del lavoro, vedendo in giorno feriale accorrere al suo arrivo tanta parte dell'onesta e laboriosa popolazione di Torino, ne ricevette la più profonda impressione.

« La cittadinanza che, spontaneamente, seguendo le bandiere delle tante benemerite Associazioni operaie e di mutuo soccorso di Torino, si recò, alla sera, sotto la loggia, testimone di tanti memorandi eventi nazionali, ove in grande entusiasmo e con sì perfetto ordine, fu un imponente, grandioso spettacolo, che altamente commosse il Re Umberto e la Regina Margherita.

« In quelle costanti acclamazioni, il Re e la Regina scorsero l'affetto sempre vivo, la fede sempre inconcussa in quelle idee di ardimento generoso, ma ognor serio ed ordinato, che condussero l'Italia alla libertà ed all'indipendenza.

« In mezzo alle poche parole di gratitudine che la piena degli affetti concedeva, questi furono i pensieri che S. M. esternava; questi raccomandava fossero pubblicamente dichiarati, questi sono così, nella loro severa semplicità, compendiati e ritratti.

« Prego lei, sig. presidente, di volerli far conoscere a tutti i suoi colleghi.

« *Il sindaco* L. Ferraris. »

Le LL. MM. ricevettero ieri le deputazioni e i rappresentanti di parecchie Società. I consoli delle nazioni rappresentate a Torino vollero pure essi presentare i loro omaggi al Re ed alla Regina.

Le LL. MM. furono affabilissime con tutti ed ebbero parole cortesi per tutti gli egregi personaggi ammessi alla loro presenza.

Il giorno prima andarono ad ossequiare il Re e la Regina una deputazione del Comizio generale dei veterani con a capo il tenente-generale conte Chiabrera, presidente effettivo, il quale annunziò a S. M. il Re essere stato per acclamazione nominato presidente onorario del Comizio.

S. M. rivolse ai membri della Deputazione dei veterani i suoi ringraziamenti, ed accettò il diploma di nomina offertogli dal Comizio in un *album* elegantissimo.

Ieri S. M. il Re andò a far visita al generale Rossi, collare dell'Annunziata, antico governatore Reale dei Principi di Casa Savoia.

Il Re s'intrattenne qualche tempo col Rossi e poi prese commiato dal suo antico governatore in modo assai cortese.

La popolazione continua a fare splendide accoglienze al Re Umberto ed alla Regina Margherita.

I Sovrani d'Italia non possono fare un piccolo tratto di via senza essere applauditi, acclamati, festeggiati in mille guise dalla cittadinanza, che si precipita dai viali, dai marciapiedi, e si avvicina agli equipaggi reali.

Ieri a piazza d'Armi la passeggiata è stata onorata dalla presenza delle Loro Maestà, del principe Amedeo e dei duchini d'Aosta.

Il Re col duca d'Aosta erano a cavallo, seguiti da due staffieri in livrea rossa; la regina Margherita era in vettura con una delle sue dame di compagnia.

I tre figliuoli del principe Amedeo erano in un'altra carrozza in compagnia del marchese Dragonetti.

La folla nei viali era immensa. Sulle stradone le vetture pubbliche e private a mala pena potevano andare al passo.

Il Re visitò le nuove costruzioni della vecchia piazza d'Armi e poi ritornò sul Corso.

La Regina, recandosi pel corso Vittorio Emanuele al Valentino, ebbe da una povera donna, che si avvicinò alla carrozza reale, una supplica chiedente non so quale soccorso.

S. M. prese la supplica e la conservò, rassicurando collo sguardo la donna.

Oltre allo spettacolo di gala di stasera al teatro Vittorio Emanuele, vi sono in prospettiva altri festeggiamenti in onore dei Sovrani d'Italia.

Domenica si avrebbe un corso di gala sui viali dell'antica piazza d'Armi.

Lunedì e martedì festa notturna con illuminazione del corso Vittorio Emanuele, del viale Lungo Po e del ponte in ferro, e fuochi d'artifizio.

Il resto... ve lo diremo dopo.

ELEZIONI POLITICHE

COLLEGIO ELETTORALE DI LODI

Domenica prossima è convocato questo collegio elettorale, rimasto vacante in seguito alla morte del compianto generale Paolo Griffini.

Le notizie che riceviamo da Lodi sono assai confortanti pel partito costituzionale, imperocchè, se la buona scelta del candidato dà sempre speranza di vittoria, migliore non avrebbe potuto essere la scelta che dell'on. Giovanni Cadolini han fatto i nostri amici. La speranza del trionfo ci pare che nel nome di quell'egregio patriota debba poggiare fermissima.

Non faremo il torto ad un collegio lombardo di ricordare i meriti patriottici di Giovanni Cadolini, che l'Italia ha servito sempre con grande amore sui campi di battaglia, nel Parlamento e nel governo dello Stato.

Gli elettori di Lodi sanno che l'on. Cadolini fu per tanti anni uno dei più attivi e intelligenti membri della Camera e che ha onorato col senno e coll'operosità i collegi che lo hanno eletto.

L'on. Cadolini è vittima, al pari di tanti dei migliori uomini politici, delle arti, troppo note ormai, che esclusero, nel novembre 1876, dal Parlamento molti dei più devoti rappresentanti delle idee liberali moderate, e gli elettori di Lodi, riaprendogli le porte della Camera, faranno uno di quegli atti di riparazione che onorarono altri patriottici collegi d'Italia nelle elezioni parziali di questo biennio.

Prossime sono in Parlamento le importanti discussioni sulle questioni delle costruzioni e dell'ordinamento delle ferrovie e non abbiam bisogno di notare quanto potrebbe esser utile la voce d'un uomo in quelle gravi materie competentissimo ed autorevole, che di quelle questioni si occupò sempre attivamente quale deputato e quale segretario generale del ministero dei lavori pubblici.

L'on. Cadolini fu, nella memoranda discussione del giugno 1876 sul progetto di legge per l'approvazione della Convenzione di Basilea, l'autore dell'emendamento all'art. 4, il quale avrebbe evitato al governo pericoli e imbarazzi che l'esperienza ha poi dimostrati gravissimi. L'emendamento fu respinto, ma il progetto di legge testè approvato è di quella proposta e delle idee sostenute allora dalla destra la più splendida delle rivincite.

Noi raccomandiamo vivamente agli elettori di Lodi la nomina dell'on. Cadolini e speriamo di salutare, il 21 corrente, nella loro elezione, una nuova vittoria del principio veramente liberale e d'uno degli uomini che più degnamente lo personificano.

L'ITALIA E IL CONGRESSO DI BERLINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Berlino, 11 luglio.

(E) Alla vigilia della chiusura del Congresso vi è stato inaspettatamente un gran via vai fra i diplomatici. La notizia del *Daily Telegraph* intorno alla cessione di Cipro all'Inghilterra, notizia ch'io vi aveva telegrafata ben dieci giorni prima e che allora passò quasi inosservata, è caduta nell'aula del palazzo Radziwill come fulmine a ciel sereno. Mai un colpo di scena fu condotto con maggiore abilità e con maggiore mala fede. L'Inghilterra e la Turchia hanno spiegato tutta l'astuzia di cui la tradizione storica le ha credute capaci. La Russia ne rimase perplessa; posto davanti il dilemma o di dichiarar nulla tutta l'opera del Congresso, ove questo non avocasse a sè anche l'affare di Cipro, o di subire per ora prudentemente il tradimento dell'Inghilterra finchè avrà restaurati finanze ed esercito, logorati entrambi dall'ultima guerra, il governo dell'imperatore

APPENDICE

LIBRI E SPETTACOLI

R. Liceo di Santa Cecilia. — Ancora dei saggi pubblici.
L'orchestra torinese a Parigi. — Giudizi dei giornali francesi.
Il vero paese dei miliardi. — Studii e schizzi parigini di Max Nordau. (Milano, fratelli Treves).
Una corsa nel nuovo mondo, di F. Varraro Pajero. (Milano, fratelli Treves).

Le osservazioni da me fatte rispetto ai saggi pubblici del R. Liceo di Santa Cecilia, se non hanno avuto la virtù di commuovere il Consiglio direttivo della Reale Accademia (veri cuori di macigno), hanno almeno costretto alcuni de' miei colleghi a mettere i *sordini* al loro entusiasmo e a riconoscere lealmente che i frutti esposti con tanta pompa, quest'anno, non appartengono al Liceo, dal quale, essendo aperto da diciotto mesi, non si potevano pretendere quei risultati, ma in parte alle scuole che esistevano anteriormente al Liceo stesso, ed anche agli sforzi individuali di alcuni maestri, i quali da gran tempo tengono alto l'onore dell'arte musicale in Roma.

La mia preghiera, che accanto al nome di ciascun allievo s'indicassero i suoi anni di studio, non è stata esaudita. Nè io sono mai stato così ingenuo da credere che il Consiglio predetto avrebbe dato ascolto al mio consiglio. Dichiaro anzi ch'era un consiglio traditore, poichè il giorno che si fosse palesato al pubblico che il Liceo, come è ora costituito, non aveva alcun diritto di attribuirsi il merito di quegli allievi, probabilmente sarebbe andato fallito lo scopo dei saggi pubblici.

Preso atto di questo stato di cose, le scuole che, per consentimento di tutti, hanno posto in linea un maggior numero di valenti allievi, sono appunto quelle ch'esistevano prima del Liceo ufficiale: vale a dire le scuole di pianoforte e di violino. Per quest'ultime, sono il primo a dichiararlo, non c'è lode che basti. Essa, oltre all'essere egregiamente diretta, va encomiata eziandio per la sua grande utilità. Egli è per mezzo delle buone scuole d'arco che si formano le orchestre, e nessuno contenderà al cav. Pinelli la gloria di avere, per questo riguardo, potentemente contribuito a rafforzare le orchestre romane. La qual cosa risponde veramente all'indole e al fine dei Licei musicali, instituiti non per riempiere la città di dilettanti, ma per formare degli artisti. Dalla scuola del cav. Pinelli sono dunque usciti egregi violinisti, come a cagion d'esempio il Romagnoli e il Pizzi, e quel che più importa, violinisti che accresceranno il numero dei nostri professori d'orchestra. Col tempo, si potrà dire altrettanto delle scuole di violoncello, di contrabasso ed anche di quelle degli altri strumenti. Per ora non si potevano pretendere miracoli e per giudicare di questi insegnamenti, converrà aspettare qualche altro anno.

Ottimi allievi vennero dati anche dalle scuole di pianoforte dello Sgambati e del Mazzarella, ma qui devo ripetere le considerazioni già esposte altra volta. A me pare che nel Liceo di Roma si sia grandemente esagerata l'estensione da darsi allo studio del pianoforte. Tutti quei giovani pianisti d'ambo i sessi si consacreranno alla loro volta alla carriera dell'insegnamento? Se ciò fosse, avremmo in pochi anni nella nostra città i maestri e le maestre di pianoforte in numero troppo superiore al bisogno e a questi infelici si renderebbe un cattivo servizio insegnando loro un'arte nella quale, per la soverchia concorrenza, non riuscirebbero a guadagnarsi il pane. Nel loro interesse, preferisco di credere, che la maggior parte siano dilettanti. E, in tal caso, ripeto che i Licei musicali sussidiati coi denari dei contribuenti non devono in alcun modo servire al comodo dei dilettanti e muovere concorrenza agl'insegnanti privati. A tutte quelle brave signorine che nei saggi del Liceo hanno dato prova di non comune abilità sul pianoforte, auguro di cuore tutte le felicità che possono desiderare, compresa quella di trovar marito, ma desidererei che le loro figliuole, se ne avranno, non venissero, alla loro volta ad ingombrare le Scuole di Santa Cecilia e a studiar la musica a spese del governo e del comune.

Altrettanto mi duole di dover dire per le scuole di canto. Nei saggi pubblici, per questa parte, non si sono udite che delle signorine; non un tenore, non un baritono, non un basso. E vorrei che il Consiglio direttivo e magari anche il Consiglio tecnico mi dicessero quali e quante di quelle signorine hanno voce sufficiente per cantare in teatro. Evidentemente, o sono povere ragazze pasciute d'illusioni che sconteranno a caro prezzo, o appartengono anch'esse alla sterminata caterva delle dilettanti, alle quali il Liceo di Santa Cecilia dovrebbe essere inesorabilmente chiuso. Io non entro nel merito dei vari maestri, non discuto se insegnino bene o male. Dico soltanto che sovratutto in una città come Roma, dove le belle voci abbondano, la prima condizione per essere ammessi a studiare il canto nel Liceo dovrebb'essere di possedere una voce adatta al teatro. L'avvenire degli alunni di canto del Liceo di Santa Cecilia non dev'essere di cantare un giorno fra i coristi, o di farsi applaudire nelle serate di famiglia.

In diciotto mesi non si formano allievi di composizione e neanche di contrappunto. E perciò avrei capito che per ora queste scuole non avessero preso parte ai saggi. Ci si volle far udire una *leggenda sinfonica* del signor Bandini, giovine di non comune ingegno, venuto da pochi mesi a Roma e che studiò musica da prima a Perugia e poi a Napoli, sotto la direzione, se non erro, di Lauro Rossi. La *leggenda sinfonica*, per quanto pregevole, era, dunque, fuor di posto in un saggio di allievi del Liceo.

Questi saggi, a mio avviso, hanno posto in sodo: 1° che le scuole ch'io chiamerò orchestrali procedono in modo assai soddisfacente e costituiscono per ora la vera utilità che l'insegnamento del Liceo reca all'arte; 2° che le scuole di pianoforte affidate ad egregi maestri dovrebbero essere ridotte a più modeste proporzioni, dovendo anch'esse servire a fornire degli artisti e non dei dilettanti; 3° che bisogna assolutamente mutare i criteri coi quali si ammettono gli allievi di canto e domandare innanzi tutto che abbiano i requisiti indispensabili pel teatro; 4° finalmente che è urgente di nominare un direttore tecnico del Liceo, affinchè tutte le parti dell'insegnamento siano coordinate fra di loro e diligentemente invigilate.

E con ciò non intendo di atteggiarmi ad oppositore del Liceo. Al contrario, per quanto sia stata grande l'ingratitudine colla quale venni ripagato, io ho la coscienza di aver patrocinata con tutte le mie forze questa istituzione, quando molti di quelli che ora se ne sono fatti tardi mecenati la guardavano con superba indifferenza. E mi dorrebbe che ora non mantenesse le sue promesse. Com'era da prevedere, il Liceo e l'Accademia si trovano ora in mezzo a difficoltà finanziarie da attribuirsi in massima parte alle spese d'impianto. Non sarebbe opportuno di sciupare il tempo in recriminazioni inutili. Il Liceo contiene elementi dei quali sarebbe follia il negare il valore. Se per superare la crisi finanziaria è necessario qualche sussidio del governo, della provincia o del comune, io sono il primo ad insistere affinchè venga concesso, ad una condizione però: che chi dà il sussidio s'assicuri che il denaro del pubblico vada a vantaggio dell'arte professionale e non ad incoraggiamento dell'arte *dilettantesca*, e il Liceo musicale sia ordinato in tal guisa da poter d'ora innanzi bastare a sè stesso coi fondi ordinari che vennero posti a sua disposizione e che non sono punto inferiori a quelli che alimentano altri consimili Istituti, fra i quali basterebbe citare l'Istituto musicale di Firenze.

I giornali francesi sono concordi nel registrare il brillante successo conseguito dagl'*Intermezzi* della *Cleopatra* scritti dal nostro Mancinelli. Nelle *Notizie teatrali* ho riferito il giudizio del *Gaulois*, il quale ha tratto da quegli *Intermezzi* il più lieto augurio per la carriera del giovine maestro. Ieri *Folchetto* scriveva al *Fanfulla* il giudizio onorevolissimo che degl'*Intermezzi* della *Cleopatra* ha dato uno delle illustrazioni musicali del nostro secolo: il Gounod. In una corrispondenza parigina della *Perseveranza* leggo quanto segue a proposito del secondo concerto dell'orchestra torinese:

« L'avvenimento della giornata fu « l'audizione degl'*Intermezzi* della *Cleopatra*, diretti dal Mancinelli stesso. « Ciò che il nostro Filippi ne disse sul- « l'effetto prodotto a Torino, è da dirsi « precisamente per l'effetto prodotto al « Trocadero. Il successo fu per il finale « veramente grandioso dell'*Ouverture*, « e si sarebbe ripetuta se il Mancinelli « avesse ceduto alle domande del pub- « blico. L'*andante Barcarola*, così « dolce, così sentimentale, ebbe il suf- « fragio dei più raffinati in musica che « assistevano a questa audizione; e la « *Marcia trionfale* non ebbe minore « incontro. Gounod, Massenet, Colonne, « Lacombe e tanti altri che non dirò « per brevità, felicitarono poi il vera- « mente felice Mancinelli. Gounod lo « abbracciò *coram populo*; quanto a

Alessandro ha preferita la seconda parte. Sarebbe toccato alla Russia di alzar la voce nel Congresso, convocato, come vuolsi, per la pace, e che invece fra giorni si separerà dopo aver seminato nuovi germi di guerra. Ma la Russia si tacque e represse lo sdegno che doveva riempiere l'animo suo nel vedere come prima ancora che si fosse apposta la firma al trattato di pace, l'Inghilterra conchiudesse un trattato d'alleanza difensiva contro di lei, aprendo l'orizzonte a nuove battaglie, a nuovi disastri. Rimase mortificata la Russia vedendo come quella stessa Inghilterra che l'aveva tratta dinanzi al Congresso perchè le sottoponesse il trattato di Santo Stefano, oggi si sapeva schermire in modo da sottrarre al Congresso medesimo il trattato del 4 giugno, comecchè per nulla interessasse la Russia nè le altre potenze. E perchè la Russia si tacque? Si tacque perchè oggi la pace è per lei una necessità economica e militare; si tacque perchè non avrebbe potuto sperare alcun successo davanti al Congresso, attesochè la maggioranza delle potenze era non soltanto complice nell'intrigo ordito dall'Inghilterra e dalla Turchia, ma benanche decisa a non permettere che l'incidente venisse intavolato sul tappeto verde del Congresso.

L'Austria, non meno che il principe di Bismarck, erano consapevoli del colpo che l'Inghilterra stava per menare; sarebbe stato facile a Bismarck, qual presidente del Congresso, di mettere in discussione il grave incidente, ma nol volle, perchè avrebbe potuto compromettere la conclusione della pace nell'ultima ora. « Era convenuto positivamente fra Bismarck, Andrassy, Beaconsfield e la Turchia che non si sarebbe « accettata nel Congresso alcuna interpellanza nè discussione sul trattato conchiuso « fra l'Inghilterra e la Turchia. » E bene si sapeva che gl'interessi della Francia, dell'Italia e della Russia, sebbene in quest'incidente avessero potuto trovare un punto di momentanea comunanza, non avrebbero potuto essere durevolmente così solidali da impegnare queste tre potenze all'improvviso ad un'azione diplomatica comune, di cui era impossibile oggi il misurare le conseguenze. E perciò si passò oltre nel silenzio. Invece di far valere tutta la gravità del fatto nel senno del Congresso, si preferì di farne oggetto di scherzi briosi, qualche volta derisorii, nelle conversazioni private. I russi, affettando una glaciale indifferenza, dissero: *cela nous est égal*; il principe di Bismarck si espresse verso un diplomatico di mia conoscenza in modo quasi identico, dicendo: *l'Allemagne n'a aucun intérêt dans cette affaire; quant aux îles, elle n'en veut pas.* Lord Beaconsfield, celiando col diplomatico di una nazione direttamente interessata sulla sorte del Mediterraneo, il quale diplomatico lo aveva interrogato sull'isola che spetterebbe al suo paese, giacchè l'Inghilterra prendeva per sè l'isola di Cipro, rispose: *Why dont you take Bagdad*? Perchè non prendete Bagdad?

Ma le facezie, per quanto siano briose, non distruggono l'evoluzione dell'Inghilterra, [illegible] celarono ad amici l'attentato che si macchinava ai loro interessi. L'amicizia del principe di Bismarck per l'Italia non ha saputo nè voluto giungere al punto di preservarla da una ossessione sì grave dei suoi interessi marittimi e commerciali, quale è la sempre crescente padronanza inglese nel Mediterraneo. Non ha pensato il principe di Bismarck alla necessità di creare un contrappeso all'influenza inglese in Levante, nè alla tradizione storica, che all'Italia affida buona parte di codesta missione.

Il gran cancelliere tedesco, impugnando l'atmosfera del Congresso di vivissima avversione a qualsiasi aspirazione italiana a danno dell'Austria, la di cui alleanza ed amicizia egli avrebbe come ebbe a dire sempre preferito a quella italiana, le ha ha invece dimostrato poca sincerità ed amicizia secondando in modo così evidente i piani inglesi così poco soddisfacenti agli interessi secolari dell'Italia.

Però non tutti i mali vengono per nuocere. Allorquando i primi bollori destati dall'iniziata sorpresa si saranno calmati, si riandrà con mente più fredda tutta la tortuosa storia del Congresso di Berlino e si troverà che la situazione si è chiarita, che la pace di Berlino non è che una brevissima tregua, lunga però abbastanza per lasciar tempo ad ognuno di prendere posto nello svolgimento ulteriore della quistione orientale. È codesta una fortuna anche per l'Italia; la quistione di Cipro e l'alleanza anglo-turca hanno spostato fin d'ora i risultati del Congresso; esso ha ridato alle potenze la piena facoltà di provvedere ai propri interessi. Il Congresso, escludendo dalla sua competenza la quistione greca e l'affare di Cipro, ha sanzionato il diritto delle altre potenze di contribuire in qualsiasi modo all'assetto dell'Oriente all'infuori delle decisioni contemplate dalla pace di Berlino. Ebbene, perchè l'Italia, uscita libera e sciolta dalle discussioni del Congresso, non deve pensare anch'essa a prendere posto risolutamente rimpetto agli avvenimenti gravissimi che si prepareranno in breve? La riserva esplicita fatta dal conte Corti riguardo all'occupazione austriaca della Bosnia e dell'Erzegovina; la esclusione dal Congresso dell'affare di Cipro, sono armi le quali maneggiate abilmente assicurano all'Italia un campo d'azione molto più opportuno, molto più efficace di quello che delle pretensioni accampate davanti al Congresso in un momento inopportuno avrebbero potuto darle.

La diplomazia è l'arte delle transazioni. È ora, dopo la chiusura del Congresso, che l'opera vera della diplomazia italiana deve dimostrare la sua valentia. Non si deve più giurare *in verba magistri*, nè dar soverchio peso all'amicizia di alleati allorquando non vogliono trattare da pari a pari, e quando invece di riconoscere con gratitudine degli atti di abnegazione li ricompensano con occultazioni ambigue intorno ad atti certamente non proficui all'Italia. Il governo italiano non deve più pascersi d'illusioni. Antipatie e simpatie sono oramai da porsi in disparte. Tosto o tardi la questione bosniaca le offrirà il destro, come a tutte le altre nazioni, di chiedere un assetto definitivo delle questioni insolute. Dall'andamento del Congresso l'Italia ha potuto imparare che là dove avea diritto d'aspettarsi appoggi e simpatie, ebbe divieti e denegazioni, ch'essa fece bene di rispettare per ora, senza però farne un Vangelo per ogni avvenire. Nulladimeno l'Italia non dev'essere punto scontenta nè accorata dell'esito del Congresso, e molto meno della condotta abile dei suoi rappresentanti, i quali hanno capito benissimo che i frutti immaturi sono sempre indigesti. L'ora di ogni impegno, oggi l'Italia deve studiare un problema gravissimo. Essa deve ponderare quale partito dovrà prendere allorchè la seconda fase della soluzione della questione orientale sorgerà sull'orizzonte. Verrà essa contrastare all'Inghilterra la dominazione nel Mediterraneo e nel Levante, o non vorrà piuttosto condividerla? L'Italia dovrà chiedersi se non le convenga meglio di andare d'or innanzi d'accordo colle due potenze, cioè coll'Austria e coll'Inghilterra, nelle cui mani le sorti del-[illegible] care appoggi che al Congresso si sono mostrati poco sinceri. Un nuovo orizzonte si è aperto; bisogna scrutarlo senza passione e risolversi a tempo per dirigere il timone verso la mèta che gli avvenimenti prefiggono ad ogni occhio esperto. La parte più grave della questione orientale rimane insoluta; l'Italia errerebbe se a questa seconda fase assistesse non preparata per ogni evento, come ha assistito alla prima.

Oggi si continua la lettura del trattato di pace. Sabato si firmerà l'atto solenne, col quale si porrà termine al poco glorioso Congresso di Berlino.

—

Ci pare utile di riprodurre le seguenti parole del *Diritto* in risposta alle accuse che alcuni giornali di sinistra muovano al presente ministero:

« Strana è invero l'asserzione che il gabinetto Crispi-Depretis abbia corretto, nei rapporti internazionali, gli effetti perniciosi della politica anteriore. Però non ci occuperemo, noi, di confutarla; e ne lasceremo avece la cura all'onorando uomo che fu presidente del Consiglio nei primi mesi di quest'anno. Al quale deve senza dubbio tornare nuova e poco gradita l'antitesi che si vorrebbe stabilire tra gli atti dell'una e quelli dell'altra sua amministrazione.

« Veniamo senz'altro al sodo. Alla accusa che si osa lanciare contro il presente ministero, opponiamo la più risisa, la più categorica smentita.

« Che l'on. Depretis o il predecessore suo, nel ministero degli affari esteri, siansi occupati e vivamente preoccupati, fin dai primordii delle recenti complicazioni orientali, della eventualità di un intervento austriaco in Bosnia-Erzegovina, non ci faremo certo a contrastare.

« Ciò che noi solennemente affermiamo ciò che affermiamo, fin d'ora appellandoci alla irrepugnabile testimonianza di documenti che, se occorre, potrebbero venir in luce, è questo: che mai non fu avviato dal ministero Crispi-Depretis (poichè così lo si vuol chiamare), e neppure era mai stato avviato dal precedente gabinetto un negoziato qualsiasi per ottenere all'Italia un compenso della eventuale cessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria-Ungheria, o per introdurre nel Congresso la questione dei nostri confini; che mai la Germania o l'Inghilterra hanno mostrato la menoma disposizione a trattare con l'Italia della questione dei compensi; che mai, nè dall'Inghilterra, nè dalla Russia, nè dall'Austria-Ungheria, ci venne fatta, in questa materia, promessa alcuna.

« La verità vera è questa. Nè è colpa nostra se parrà troppo dura a quegl'ingenui che non abbiano saputo discernere l'artificio di partito negli ampii e rosei orizzonti che loro si fecero balenare dinnanzi. La verità vera è che, quando furono additati all'Europa i pericoli che all'Italia sarebbero derivati dall'espansione soverchia di un suo già troppo potente vicino, noi trovammo l'Europa, « l'intera Europa, » in questa speciale questione, indifferente o incredula.

« La verità vera è che quella politica, della quale si vorrebbe ora suscitare in Italia il rimpianto, avrebbe subito, a Berlino, unanime, sicura condanna. »

FERROVIA DEL GOTTARDO

La *Gazzetta ticinese* pubblica la lettera con cui il signor dott. A. Escher ha rassegnato definitivamente al Consiglio d'amministrazione la assoluta sua dimissione da membro della direzione del Gottardo, in data del 2 luglio corrente:

« Signori!

« Rispondendo il 21 maggio alla mia lettera del 30 aprile, voi avete dichiarato di esser disposti ad esonerarmi dal carico della direzione delle costruzioni, in guisa che mi sarebbe rimasto il solo assunto della presidenza della direzione, e m'avete in pari [illegible] mento e di non dar altro seguito alla mia domanda di demissione.

« Con mio vivo rincrescimento, non posso aderire alle vostre istanze. Astrazion fatta dagli inconvenienti che può presentare una organizzazione della direzione quale voi l'avevate ideata, i motivi ch'io ho fatto valere in appoggio alla mia richiesta, di essere *intieramente* dispensato dalle mie funzioni nella direzione, rimangono tuttora così determinanti come allora, e sono anzi in parte divenuti ancor più impellenti: tale si è il caso, in particolare, del motivo ch'io invocava nell'ultimo punto della mia lettera. Io diceva che il prolungamento della mia presenza nel seno della direzione, indipendentemente dalle circostanze personali che me lo rendevano impossibile, non era nemmeno nell'interesse dell'Impresa; poichè non è lecito farmi veruna illusione su questo fatto che molte persone appoggieranno con maggior risolutezza la grande opera del Gottardo, e che molte altre saranno, da avversari che figurano oggi trasformate in amici di quest'opera, se io non mi trovo più alla testa della sua direzione.

« Constatazioni di vario genere che da quel momento in poi ebbi occasione di fare, contribuirono non poco a confermare la mia opinione a questo proposito.

« Credo pertanto dovervi pregare a voler dare attualmente pieno corso alla mia domanda di demissione, in tutta l'estensione ch'essa comportava. Se tuttavia voi desiderate che, prima di lasciare la direzione, io conduca a termine le trattative pendenti che avevano per oggetto la concessione dei lavori che restano da eseguire, io mi metto a vostra disposizione, e ciò tanto più volontieri in quanto che la Società avrà allora compito tutto quello ch'essa può fare presentemente per la ricostituzione dell'Impresa.

« Nel separarmi da voi, o signori, vi prego di ricevere di nuovo l'attestato della mia sincera gratitudine per le numerose prove di benevolenza onde m'avete onorato, non che l'espressione de' miei più fervidi voti per il successo dell'opera di ricostituzione dell'Impresa del Gottardo. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

—

(S) **Palermo**, 12 *luglio*. — Questo intendente di finanza, senza dubbio in forza di ordini del ministero dopo la pubblica dimostrazione che qui ebbe luogo, ha fatto pubblicare un suo lungo manifesto, per raddolcire gli animi nella questione dell'accertamento del reddito sui fabbricati. In quel manifesto, spiegando meglio le leggi 20 gennaio 1865 e 28 maggio 1867, confermate dalle leggi posteriori, e cercando di giustificare gli aumenti fattisi in questa ultima revisione col maggior reddito che danno i fabbricati dopo la revisione del 1870, fa noto che, ad oggetto di eliminarsi ogni errore che potesse essere incorso nella valutazione di questi aumenti, restano invitati i proprietari a presentarsi con la maggiore sollecitudine, senza mai concepite prevenzioni e animati dalla massima fiducia, per venire ad opportuni accordi, agli agenti finanziarii, i quali hanno ordine di tenere a calcolo e vagliar prudentemente e con equità le circostanze speciali che influiscono a modificare in tutto o in parte i criterii adottati dai periti dell'amministrazione nel fissare le rendite che attualmente figurano nelle schede; hanno ordine insomma di far ragione alle legittime e giustificate proteste dei proprietari.

Questo provvedimento, unito all'altro del prefetto di far controllare da due ingegneri municipali, fino all'arrivo degli ingegneri governativi, l'operato dagli agenti delle imposte nella valutazione dell'imponibile sui fabbricati, ha prodotto un buonissimo effetto, essendo ormai tutti persuasi che, se aumento d'imposta ci dev'essere, sarà quello richiesto dalla legge e non da un arbitrio sconfinato, al quale spesso, per farsi merito, ricorrero gli agenti delle tasse. E da sperare quindi che cessi del tutto l'agitazione nata per questa malaugurata vertenza, agitazione, che certamente non avrebbe avuto luogo, se si fosse pensato di far prima quello che si è fatto adesso. Ma meglio tardi che mai.

Dopo la liberazione del sequestrato Sparacio, figlio del sindaco di Prizzi, sono varie le voci che corrono intorno al modo come avvenne tale liberazione. Molti s'ostinano a credere che, senza il pagamento della somma richiesta dai briganti, il giovine Sparacio non sarebbe tornato a casa sua, e, confortando il loro giudizio con argomenti dedotti dall'esperienza, dichiarano troppo ingenui coloro che prestano fede alle belle storielle che si raccontano in diverso senso. Però un giornale della sera, assicurando d'avere precise informazioni sull'avvenimento, dice che la notte dal 7 all'8 corrente, verso le 2 ant., il brigante Reina ed il giovane Sparacio erano adraiati in terra a ciel sereno, quando, udito il rumore di cavalli in varie direzioni, il Reina pensò di fuggire, traendo seco il ricattato, con la solita minaccia di ucciderlo in caso di opposizione; ma nella corsa, i due fuggenti, per le difficoltà del terreno e più perchè il Reina pensava meglio alla sua salvezza che ad altro, si persero di vista, e fu allora che lo Sparacio, approfittando di quel supremo momento, prese un sentiero di fianco e, dandosi ad una corsa disperata, potè giungere, dopo venti minuti, in un'aia, dove cangiò i suoi abiti con quelli di un contadino e si avviò verso Alessandria della Rocca sopra una mula, in mezzo a due sacchi di paglia.

Se il fatto è avvenuto così com'è stato narrato dal giornale della sera e come sarebbe confermato da vari telegrammi spediti da Prizzi a questo prefetto, in uno dei quali, firmato da quel delegato di pubblica sicurezza, si annuncia in modo assoluto che il sindaco Sparacio non ha pagato neppure un soldo ai briganti per la liberazione del figlio, il quale avrebbe deposto nello stesso senso innanzi all'autorità giudiziaria, non vi ha dubbio che c'è tutta la ragione di rallegrarsene, e che ogni lode sia dovuta al prefetto di Girgenti ed alle autorità politiche di quella provincia per avere con la loro energia portato il brigante Reina al punto di abbandonare la sua preda onde salvare la propria vita. Ad ogni modo, bisogna aspettare che il tempo faccia meglio la luce, perchè spesso succede che certe cose, le quali a prima vista sembrano verissime, il tempo poi non le ha confermate. Intanto questo prefetto ha creduto conveniente di revocare il decreto della sospensione da sindaco, da lui ordinata precedentemente verso il padre del ricattato Sparacio.

Il prefetto Corte ha rivolto tutta la sua attenzione a quest'ospedale civico. Vi ho scritto più volte del deplorevole stato in cui esso trovasi finanziariamente ridotto, e della necessità in cui fu l'autorità tutrice di destinarvi un regio commissario. Ma non pare che, dopo la destinazione del regio commissario, le cose siano andate prosperamente, e veramente, se la causa del dissesto è la deficienza dei fondi che si è sempre deplorata, non sarà mai possibile ad un sol uomo, qualunque fosse la sua valentia, di mettervi riparo. Il prefetto adunque ha saggiamente pensato di nominare una Commissione di nove membri ed un segretario senza voto deliberativo, ad oggetto di studiare le condizioni amministrative e tecniche dell'ospedale, indagare le cagioni del suo dissesto economico, proporre i mezzi occorrenti per sistemare definitivamente la sua condizione economica, introducendovi tutti quei miglioramenti che sono indicati dalla scienza moderna in fatto d'istituzioni di simile natura. Ha poi nominato presidente della Commissione il barone Nicolò Turrisi Colonna, presidente del Consiglio provinciale, e vice-presidente il sindaco comm. Peres, ambidue senatori del regno.

Ha però recato dispiacere la notizia data da alcuni giornali che il barone Turrisi e il comm. Notarbartolo, ex-sindaco di Palermo, uno dei componenti la Commissione nominata dal prefetto, abbiano rinunziato all'onorevole incarico loro affidato, perchè ambidue questi valentuomini avrebbero potuto, col noto loro buon volere e con le estese cognizioni di cui sono forniti, agevolare l'opera difficile a cui la Commissione è chiamata. Del resto, è da augurarsi che la Commissione faccia qualche cosa di buono, perchè la condizione di quest'ospedale è tale da affliggere ed impensierire seriamente.

NOTIZIE ESTERE

—

FRANCIA

A proposito della notizia del *Times* circa l'insurrezione della Nuova Caledonia, leggiamo nel *Journal Officiel* dell'11 la seguente nota:

« L'Agenzia Havas riproduce dal *Times* la notizia che una grave insurrezione sarebbe scoppiata fra la popolazione indigena della Nuova Caledonia.

« Noi faremo osservare che questa informazione proviene da una corrispondenza particolare da Sydney, e che il ministro della marina non ricevette dal governatore della Nuova Caledonia alcun dispaccio relativo a questi avvenimenti.

Tuttavia il vice-ammiraglio Pothuau ha indirizzato un telegramma al console di Francia a Sydney per invitarlo a fargli sapere immediatamente se vi fu, di fatto, un'insurrezione nella nostra colonia e a dargli, in caso affermativo, tutti i particolari giunti a sua notizia.

— Il generale Abzac è partito per Madrid, affine di rappresentare il maresciallo Mac Mahon ai funerali della regina Mercedes.

— Un dispaccio da Perpignano annunzia che in seguito a sequestro di carte sui rifugiati carlisti, fu arrestato, alla frontiera franco-spagnuola, il nominato Vivalta, il quale, pare fosse l'organizzatore di quel tentativo.

AUSTRIA-UNGHERIA

Nei giornali ungheresi troviamo qualche notizia sul movimento elettorale.

In Pest ebbe luogo il 9 corr. un'assemblea generale della Giunta del Comitato di Pest, per dar lettura del rescritto reale che convoca la Dieta pel 17 ottobre. Letto il rescritto, Vela Fay, membro dell'opposizione riunita, presentò la proposta di protestare contro l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina, e di erigerne formale protocollo. L'assemblea deliberò, è vero, di passar all'ordine del giorno su questa proposta; lo fece però per motivo di forma, e dopo che il vice-conte supremo Földvary ebbe dichiarato che se la proposta fosse stata presentata nelle dovute forme l'avrebbe appoggiata di tutto cuore, dacchè la notizia dell'occupazione « ha destato indignazione nel paese. »

In Halas avvenne già la prima zuffa elettorale. Mentre A. Szilady, membro della maggioranza, teneva nella pubblica piazza un discorso ai suoi elettori, alcuni partigiani dell'estrema sinistra si spinsero frammezzo agli astanti e provocarono una vera zuffa, avendo tentato di strappar la bandiera ai partigiani di Szilady.

DANIMARCA

Il principe imperiale Napoleone è arrivato, il 5 luglio, a Copenaghen ed è poi partito per la Svezia, ove doveva incontrare il re Oscar a Jonkonping.

AMERICA

Il presidente della Repubblica Argentina, Avellaneda, aveva, nel suo messaggio annunziato la conclusione d'un trattato che metteva un termine alle divergenze esistenti tra la Repubblica Argentina e quella del Chili, circa alle frontiere della Patagonia.

I giornali di Santiago annunziano ora che il governo ha disapprovato la condotta del suo rappresentante a Buenos-Ayres e che ha respinto quel trattato.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

—

Il sindaco di Roma ha spedito il seguente telegramma al sindaco di Torino:

« Il Consiglio comunale di Roma ora che Torino festeggia l'augusta presenza del Re, sente il bisogno di esprimerle il memore affetto in cui trovansi congiunte le due città, principio e meta dell'italico risorgimento.

« *Per il sindaco di Roma*
« G. FINALI. »

Il sindaco di Torino rispondeva con quest'altro telegramma:

« Torino festeggiando l'augusta persona del Re ricorda con pari affetto tutte le città italiane; ode con patriottica compiacenza che Roma, capitale d'Italia, senta anche in questa occasione quanta forza aggiunga il concorde pensiero, che unisce la Dinastia Sabauda alle sorti della nazione.

« *Il sindaco*
« L. FERRARIS. »

—

« Massenet, sembrava — tanto era fuori « di sè dalla nobile gioia — che il suc« cesso fosse suo e non del suo amico. « Sono spettacoli questi che fanno bene « materialmente e moralmente. »

Il critico della *France* così parla del lavoro del Mancinelli:

« L'orchestra torinese ha eseguito « un lavoro notevole (*remarquable*), « ignoto in Francia, e scritto da un « giovine maestro italiano, il signor « Mancinelli; è la musica per la *Cleo*« *patra*, dramma del signor Cossa, au« tore drammatico di gran valore.

« Si eseguirono la *Ouverture*, l'*An*« *dante Barcarola* e la *Marcia trion*« *fale*. Questi tre pezzi ci danno la più « alta opinione dell'ingegno e dell'av« venire del signor Mancinelli. Si vede « in lui veramente un maestro nell'arte « di comporre. Egli appartiene come il « signor Faccio alla scuola moderna, è « nato nella patria di Verdi, è figlio « dell'*Aida*.

« L'*ouverture* è originalissima, l'*An*« *dante* squisitamente grazioso, e la « *Marcia*, ha una grandiosa sonorità. « Tutto ciò è vigoroso, chiaro, potente, « scritto con mano sicura. »

Ecco ora il giudizio del *Petit Journal*:

« Uno splendido successo ebbe ieri « l'orchestra dei concerti popolari di « Torino, nella sala del Trocadero.

« Salvo la *Marcia funebre* di Cho« pin, vigorosamente istrumentata dal « signor Pascal, il programma era in« teramente composto di musica ita« liana.

« Ma quanto la musica italiana si è « trasformata dopo il tempo memora« rabile in cui i fautori di Piccinni lot« tavano furiosamente contro i disce« poli di Gluck!

« Una nuova scuola è sorta in Italia, « sorella della nuova scuola che fiorisce « in Francia.

« Al modo stesso che l'orchestra del « signor Faccio ci aveva rivelato l'au« tore della *Danza delle ore* (Pon« chielli), l'orchestra del signor Pe« drotti ha posto in evidenza il nome « del Mancinelli, facendoci conoscere i « principali frammenti della sua musica, « pel dramma *Cleopatra*, dei quali « Roma ebbe, l'anno scorso, le pri« mizie.

« Il signor Mancinelli ha diretto egli « stesso i suoi componimenti. Dopo la « *consacrazione* da lui ricevuta a Pa« rigi egli *occupa oramai un posto* « *fra i primi sinfonisti contempo*« *ranei*. »

E il *Petit Journal* passa quindi ad esaminare i vari pezzi degli intermezzi. Posdomani riceverò i giudizi dei principali appendicisti di Parigi e riferirò anche questi. Perchè celarlo? Della vittoria dell'amico Mancinelli sono lietissimo; essa conferma le mie previsioni, e, in fin de' conti, fa onore all'Italia, la quale, in questa occasione dell'Esposizione universale, ha dimostrato che le spetta ancora lo scettro della musica.

A proposito di Parigi, l'editore Treves di Milano ha pubblicato la versione di un libro importantissimo: *Il vero paese de' miliardi* di Max Nordau, che probabilmente è un pseudonimo. È una risposta al *Paese de' miliardi* del Tissot, ma quantunque Max Nordau non sia benevolo alla Francia in generale e a Parigi in particolare, non si può dire che il suo libro sia un libello. Vi si trova uno studio diligente, profondo, imparziale delle condizioni della *grande ville* e della *grande nation*, dal sobborgo San Germano al quartiere latino, dall'*Hôtel Dieu* ai teatri delle operette, da Giorgio Sand a *Mademoiselle Théo*, dagli aristocratici saloni alle democratiche riunioni di Belleville.

Il pregio principale di questo libro consiste appunto nell'essere scritto senza fiele. Sebbene tocchi qualche volta argomenti scabrosi, tuttavia sta sempre lontano dalla oscenità e un padre di famiglia può lasciarlo tranquillamente sul tavolino a disposizione dei figli. Ora che tutti vanno a Parigi, questa sarà una guida utilissima, poichè servirà pure ad additare molti pericoli, a segnalare parecchi scogli. *Il vero paese de' miliardi* va raccomandato come libro piacevole e come libro serio, al *touriste* e al filosofo. E sono d'avviso che il Treves abbia scelto il momento opportuno per pubblicarlo, poichè presentemente Parigi è il gran centro d'attrazione per tutti coloro che hanno in tasca un migliaio di lire da spendere per visitare l'Esposizione. E per chi non avesse il *biglietto da mille*, bastano quattro lire per visitare in ispirito la capitale della Francia, chè tanto costa il volume di Max-Nordau.

Il Treves ci ha fatto pur udire l'eco dell'Esposizione di Filadelfia... che riuscì meno divertente di quella di Parigi. Un signore siciliano che suppongo sia molto ricco, il signor Varvaro Pojero, ha tolto pretesto da quella esposizione per visitare tutta l'America del Nord fino alla California.

La sua *Corsa al nuovo mondo* è uno dei libri più ameni che io mi conosca. Il signor Varvaro Pojero non la pretende a grande scrittore, nè a pensatore profondo; egli si contenta di narrarci alla buona le sue avventure con grande semplicità, non disgiunta da un po' di umorismo. Eppure in questo pagina si trova più d'un giudizio sull'America, che meriterebbe di essere attentamente meditato. Ignoro quali fossero le opinioni politiche dell'autore quando partì per visitare gli Stati Uniti, ma certamente egli è ritornato interamente edificato rispetto alle istituzioni repubblicane degli Stati Uniti.

Sotto l'apparente leggerezza di questo libro c'è, adunque, qualche cosa di veramente serio. Ma il merito principale dello scrittore si è appunto di non aver vestito la toga del pedante; egli più che altro ambisce la lode di narratore brioso e per questa parte non conosco chi lo superi. Le sue descrizioni vi mettono addirittura sotto gli occhi i paesi da lui visitati. E il libro è pieno di aneddoti e di fatterelli che terrebbero di buon umore il più ostinato misantropo. Potrei allungare la Rassegna colle citazioni, ma a che pro? Leggete il libro e me ne sarete grati. Non resisto però alla tentazione di dar un saggio del modo di scrivere del viaggiatore siciliano. Ecco una sua pagina sulla *réclame* agli Stati Uniti:

Le trattorie mettono fuori lunghe tabelle, sulle quali, a grandi caratteri, danno la lista delle vivande pronte, coi prezzi corrispondenti. Un buon *beefstak* con tre punti ammirativi è offerto da uno per soli trenta centesimi (un centesimo americano vale un soldo).

Presso un altro si legge: — « Lo dicono tutti che le migliori acque di soda della città le vendo io. » Io non l'avrei detto a vedere il fetido locale di questa soda famosa.

« Cinquecento dollari a chi trova l'uomo che ha provato il mio sigaro speciale di cinque centesimi e che non è ritornato a comprarne altri. » — Il tabaccaio il quale dà quest'annunzio ha dinanzi la bottega un'indiana colle gambe nude, che presenta ai passanti un mazzo di sigari — è di grandezza naturale e di legno (l'indiana, s'intende, e non il tabaccaio). Tutti i tabaccai di Nuova York, anzi degli Stati Uniti, tengono sul marciapiede un fantoccio simile; se non è un'indiana, sarà un indiano o un turco, o un marinaio, o l'imperatore di Germania.

Oltre dell'imperatore di Germania, un altro tabaccaio esponeva, sempre in mezzo alla strada, una grandiosa pittura a due faccie; da un lato c'erano i ritratti di Tilden e di Hendrycks, i candidati democratici per la presidenza e la vice-presidenza, coll'iscrizione sotto: — « Per prosperare ed essere felici fumate i sigari B. C; — è innegabile — così sono i migliori. » — Dall'altro lato si vedevano i candidati repubblicani Hayes e Wheeler, colle parole: « — Per evitare le malattie contagiose dello stato, fumate sempre i sigari B. C. — così vi daranno salute, lunga vita e prosperità. » — Che buon tabaccaio! voleva che tutti e due i partiti godessero del beneficio dei suoi sigari B C.

Tutti vendono cose portentose; ognuno nel suo genere ha sempre la roba migliore della città, spesso la migliore del mondo; ognuno vi dà il consiglio disinteressato di fare la vostra compra da lui. Sentite quest'ultima di Lovers, un calzolaio. Egli faceva pendere dal fanale a gas dinanzi la sua bottega un quadro; esso rappresentava due ragazze, che contemplavano l'Oceano. Sotto si leggeva:

— « Sorella, che cosa ti dicono le onde azzurre?

— « Mi dicono di comprare le scarpe di Lovers. »

Il signor Varvaro Pojero ha trovato in America molti italiani, fra gli altri il signor Mancuso siciliano, ex-cantante, da più di trent'anni stabilito negli Stati Uniti. Cortesi furono le accoglienze fatte dal Mancuso al suo concittadino, e saputo che questi sarebbe ritornato in Sicilia lo pregò di un favore.

— Quale domandò il signor Varvaro Pojero?

— Mandatemi dall'isola mia natale, rispose l'ex-cantante, un paio di corna!

F. d'ARCAIS.

—

P.S. Oggi, domenica, ha avuto luogo a Parigi il quarto ed ultimo concerto dell'orchestra torinese. Ecco il telegramma che ce ne annunzia il successo:

« *Parigi*, 14. — Oggi l'orchestra torinese ha avuto un nuovo e splendido trionfo. Vennero di nuovo eseguiti gli *Intermezzi* del Mancinelli, e ne fu confermato il successo. Tutti i pezzi furono applauditi, e in ispecie l'*Ouverture*, lo *Scherzo* e la *Marcia trionfale*. Quest'ultima venne replicata. L'orchestra va a dare dei concerti a Lione. Il maestro Mancinelli parte con essa, invitato a dirigere anche a Lione i suoi *Intermezzi*. »

F. d'A...

Un manifesto del sindaco annunzia che con decreto prefettizio, 4 luglio, furono provvisoriamente approvate le liste elettorali politiche dei cinque collegi di Roma con 11,196 elettori.

I reclami potranno essere presentati alla prefettura, nel termine stabilito dalla legge.

—

R. ISTITUTO TECNICO

Questa mattina alle 9 e 1/2, nel R. Istituto tecnico inauguravasi un'erma coll'effigie di Vittorio Emanuele II.

L'hanno fatta scolpire a spese comuni il preside, i professori, gli allievi, gli impiegati dell'Istituto. Non vi fu cerimonia solenne, nè furono fatti inviti a motivo della ristrettezza del luogo. Assistevano soli, oltre i professori e gli allievi, i membri della Giunta di vigilanza e alcune autorevoli persone che s'interessano davvicino all'andamento dell'Istituto. Il ministro della istruzione pubblica, informato però della cosa, volle onorare l'inaugurazione colla sua presenza.

Il prof. Piperno lesse un eloquente e assennato discorso, nel quale, pigliando a punto di partenza le doti eminenti di Vittorio Emanuele, parlò delle virtù cittadine che valgono a consolidare gli Stati, e insistè sul bisogno che noi abbiamo di usarle per consolidare la nostra Italia. Dopo di lui parlò il preside, riassumendo a grandi tratti il movimento degli animi in Italia dal 1848 fino alla morte di Vittorio Emanuele.

Il ritratto del Re fu scolpito dalla signora Maraini, ed è meritevole di lode per la somiglianza, pel carattere che vi è impresso e pel fare largo e spigliato col quale è eseguito.

—

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*:

Si è parlato di questi ultimi giorni della fuga di un Antonio Melani, segretario-ragioniere del Banco di Sicilia nella succursale di Roma.

Avendo preso sul fatto delle informazioni ufficiali, ci è risultato che effettivamente il ragioniere Melani ha preso il volo, dopo essersi reso colpevole a danno del Banco di Sicilia di varie truffe che ascendono complessivamente alla cifra di lire 100,000.

Il Melani, che nella sua qualità di ragioniere aveva tutto l'agio d'imbrogliar la scrittura, pervenne a codeste sottrazioni falsificando delle fedi di credito, che con mezzi diversi riscuoteva in Sicilia.

Così potè appropriarsi lire 33,000 nel settembre 1874, lire 30,000 nell'aprile 1875, lire 27,500 il 5 aprile 1876 e lire 9500 in ottobre 1877.

L'arrivo in Roma dell'ispettore generale del Banco per la sua verifica di turno, ruppe le uova nel paniere all'indegno impiegato, che, sicuro della scoperta, pensò colla fuga di porsi in salvo.

L'Istituto potrà in parte rivalersi della perdita con le cauzioni che sono in suo potere.

Siamo intanto autorizzati a pubblicare che il Consiglio superiore del Banco di Sicilia offre un premio di lire 10,000 a chi arresterà o farà arrestare il Melani.

—

Abbiamo già annunziato la pubblicazione delle prime dispense di un'opera che recherà utilità ed onore al nostro paese e la quale s'intitola: l'*Italia sotto l'aspetto idrografico*. Ne è autore il signor G. Lampani, il quale ebbe incoraggiamenti da uomini autorevoli e competenti a proseguire l'opera, che Sua Maestà la Regina volle onorare dell'alto suo patrocinio.

Siamo lieti di apprendere che il lavoro del signor Lampani trova favore anche fuori d'Italia e specialmente in Francia, ove gli si riconosce l'importanza che ha. L'egregio autore ha ricevuto dal gabinetto del prefetto della Senna la seguente lettera in data di Parigi 3 luglio:

Monsieur,

Monsieur le préfet de la Seine a reçu le 24 juin dernier deux exemplaires des 4 premiers fascicules de *L'Italia sous l'aspect hydrographique* dont vous avez entrepris la publication.

Monsieur le préfet me charge, monsieur, de vous remercier de l'envoi de cette publication très-intéressante dont un exemplaire est destiné à la Direction des travaux et l'autre à la Bibliothèque de la ville de Paris.

Veuillez, monsieur, recevoir l'assurance de ma considération très-distinguée.

Le chef du Cabinet.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 13 Luglio 1878.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 760.3

Termometro centigrado

Massimo = 26,9 — Minimo = 18,2

Umidità media del giorno

Relativa = 61 — Assoluta = 13.58

Vento dominante. Da S. ed O.

Stato del cielo. Sereno con cirro-cumuli fin dopo il mezzodì

—

LOTTO
Estrazione del 13 Luglio

Bari	20	16	70	51	2
Firenze	42	78	74	54	80
Milano	02	15	16	51	10
Napoli	73	74	04	48	4
Palermo	18	41	22	30	33
Torino	76	14	0	70	90
Venezia	28	45	2	72	40

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D'APPELLO

[illegible]

Presidente: Longo — Relatore: Tartufari — P. M.: Borelli — Assistente: cancelliere **Ferrari.**

P. M. contro Palleschi Angelo — Difensori: avv. Antonelli e Paolucci.

Il sig. Angelo Palleschi studiava nel 1870 nella Università di Roma; cambiata la forma di governo, fu tra quei giovani che si volsero a studiare nell'Università vaticana, ove conseguiva la laurea dottorale in leggi.

Venuto il 1878, egli faceva istanza al Consiglio de' procuratori di Roma di essere ammesso nell'albo e quindi di poter esercitare.

Il detto Consiglio con sua deliberazione del giorno del 18 maggio accoglieva la domanda del Palleschi, e lo ammetteva senz'altro all'iscrizione nell'albo ed all'esercizio. Occorrendo però per il materiale esercizio il giuramento innanzi la Corte, il Palleschi lo prestava nel 21 maggio; senonchè a questo punto il procuratore generale presso la Corte, ritenuto che il Palleschi non poteva essere ammesso nell'albo ed esercitare, perchè i titoli in base ai quali doveva e poteva essere ammesso non erano riconosciuti nel Regno, stante che in forza dell'art. 30 della legge 8 giugno 1874, n. 1938, serie 2ª, devono essere di una Università del Regno, e che prima di prestare il giuramento doveva presentare la deliberazione del Consiglio di disciplina alla Procura generale, faceva opposizione all'iscrizione e chiedeva dichiararsi nulla la deliberazione del Consiglio de' procuratori colla quale iscrivevasi il Palleschi, e nullo di conseguenza il giuramento.

Dibattutasi in Camera di Consiglio della Corte nel giorno 4 luglio la opposizione, con deliberazione di ieri (13) accoglieva le istanze del P. M. ordinando annullare la deliberazione del Consiglio dei procuratori e gli atti conseguenti, così che il nome del Palleschi sarà cancellato dall'albo dei procuratori.

Riteniamo che con questo atto siasi resa piena giustizia e mantenuto il prestigio delle leggi, le quali non è lecito d'impunemente violare, tanto più che in seguito di disposizioni del ministero della pubblica istruzione era stato reso facile a coloro che in odio alle odierne istituzioni avevano fatto gli studi vaticani, il rientrare nella nostra Università ed abilitarsi alla laurea nella medesima.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Notizie di Corte. — La *Gazzetta di Venezia* annunzia, che S. M. il Re, nei primi del venturo mese d'agosto, accompagnerà a Venezia S. M. la regina Margherita. In quell'occasione andrà a Venezia anche Sua A. R. il principe Tommaso per visitare la *Vittor Pisani*.

Il barone Ricasoli. — La *Nazione* scrive:

Qualche non lieve disturbo di salute sofferto negli scorsi giorni dal barone Ricasoli nella sua ordinaria dimora al castello di Brolio aveva destato apprensioni nella famiglia e nei numerosissimi amici di lui.

I disturbi si sono poi risoluti in febbri intermittenti, che mostrano di cedere all'azione del chinino, e quindi si ha luogo di sperare in un compiuto e non lontano ristabilimento.

Mostruoso delitto a Napoli. — Il *Pungolo* narra:

Alle 7 del mattino, si è vista una giovane donna popolana vestita a bruno traversare il vico Cozzolino insieme ad un uomo, anche del popolo, il quale portava in braccio un bambino.

Poco dopo, la donna è scomparsa, e l'uomo col bambino s'è messo a sedere all'angolo di Marconiglio, sotto il palazzo ov'è il macello dei maiali di Mazzella.

Appena quest'uomo s'è visto solo — e la contrada è solitaria a quell'ora — è andato a sedersi ad un posto di fronte, e proprio sulla piccola *chiavica* dove si gettano le acque portate dalla lava di Foria.

Quella *chiavichella*, così detta, avea bastoni di ferro. Ora ne ha due, ed il municipio per un anno e mezzo, non ebbe nessun occhio per rimettere il bastone sottratto.

Lo sconosciuto, messosi tra le gambe il bambino, e sevizìandolo in parti ed in modo da non farlo gridare, stava per gettarlo, per quel foro, nella cloaca, quando s'è accorto che, poco lungi, un ragazzo di 6 o 7 anni, lo guardava.

Allora, rimessosi di nuovo il fanciullo a spalla, ha ripresa la via in continuazione verso la campagna. Ma quel piccolo testimone avea già raccontato il fatto ad un suo compagno e ad una donna del vicinato — e questa donna ha raggiunto quel feroce uomo e lo ha vivamente apostrofato.

Si è fatta presto una folla di gente alle grida della donna — è venuto un carabiniere, ed il giovane, che si chiama Domenico Riccardi, è stato condotto innanzi alla Sezione di P. S. e poi innanzi al pretore, che lo ha interrogato.

Mentre durava l'interrogatorio, un altro carabiniere ha portato una bottiglia piena a metà di petrolio, e senza turacciolo. L'avevano proprio così raccolta dalla cloaca, ove, a detta del ragazzo testimone, il Riccardi l'avea messa.

Si è fatto spogliare di giacca e giustacuore, oggetti repertati, e nelle cui saccocce si son trovate pezze inzuppate di petrolio, insieme ai fosfori ed a mozziconi di sego, uno dei quali con lucignolo. Di tal che è facile supporre che il Riccardi voleva con l'accensione del petrolio sul corpicino del ragazzo, far sparire ogni traccia della figura, e renderlo irriconoscibile.

Il bambino, trasportato all'ospedale degl'Incurabili, è morto poco dopo il mezzogiorno. La madre è lattante, ricercata dai carabinieri.

La causa di questo orribile delitto resta per ora una congettura. Il processo svolgerà i segreti fini del dramma.

La scoperta di un tesoro. — Scrivono da Andria alla *Stampa* di Napoli:

Qui in Andria, nell'antico palazzo ducale, appartenente ora ai signori Spagnoletti, è stato trovato un tesoro in monete d'oro del tempo di Ferdinando IV, ed in pietre preziose, per la somma di oltre *quattrocento-mila ducati*. La scoperta non è dovuta unicamente alla sorte, come accade per lo più in simili casi. I proprietari presenti ritrovarono una antica pianta del palazzo, ed osservarono che vi era indicata una porta di cui essi non si rammentavano e che veramente non esisteva più.

Fecero aprire il muro in quel posto, e vi trovarono dietro una porta in ferro. Fatta sfondare anche questa, entrarono in una cappella in cui era deposta la cassa contenente il tesoro.

Questo era stato nascosto colà dal duca di Andria, allorchè egli emigrò in Germania al tempo della invasione francese.

E dire che molta gente non credeva più ai tesori. Altro che lotto! Basta gittare giù poche pietre, e saltano fuori i milioni.

Aggressione. — Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia* del 13:

« Ieri, alle 11 e 1/2 ant., un signore inglese, consigliere d'appello alla Corte di Egitto, dimorante da 15 giorni a Venezia, riducendosi all'Hôtel Garni *Aurora* sulla Riva degli Schiavoni, s'accorse che tre individui di sinistro aspetto s'aggiravano nei pressi dell'albergo stesso; ma non ne fece gran conto ritenendo che fossero tre dei lavoranti addetti alla riparazione dei pavimenti dell'albergo.

« Appena fu per salire la scala, uno dei tre gli fu addosso, e giunto sul primo pianerottolo, afferrò l'inglese per lo stomaco assestandogli un pugno sulla faccia, mentre gli altri due gli tolsero dalla tasca un *Notes* contenente una ricevuta, varie carte da visita ed un lapis, ma non denaro.

« L'inglese chiamò al soccorso, e i tre malandrini, per non essere sorpresi nella loro impresa, che è a ritenersi sarebbe stata ancora più audace, si diedero alla fuga verso Castello; ma vennero inseguiti da certo Giovanni Berkovits, cuoco dell'albergo *Aurora* e da Edoardo Barabas, giovine del vicinissimo caffè *La Fama*.

« A San Martino, uno degli inseguiti abbandonò un coltello e si gettò nell'acqua, ma venne raggiunto dal Berkovits alla riva opposta, Sottoportico della Camare, e da questi, coadiuvato da certo signor Giuseppe Venerando e da un gondoliere, consegnato alle guardie municipali e tradotto alla questura di Castello.

« Il coltello venne pure raccolto dal Berkovits. L'altro inseguito, che pure si gettò nell'acqua, fu raggiunto dal Barabas e da lui stesso consegnato alla questura di Castello. Il terzo è riuscito a fuggire.

« I due arrestati sono certi: Senzogno e Salviati, il primo notissimo pregiudicato. »

L'uomo ed il cane. — Scrivono da Pavia ai giornali di Milano:

« Un pescatore volendo sbarazzarsi d'un suo cane, gli legò una pietra al collo e dalla barca lo gettò nell'acqua.

« Essendosi la corda spezzata, il cane faceva sforzi disperati per tornare nella barca e il padrone altrettanto per farlo annegare.

« Nel dare un colpo mal misurato, il pescatore cadde nel fiume e per la rapidità della corrente vi sarebbe certamente perito. Allora si vide una scena indicibile: il furore del cane per salvare il suo padrone, e vi riescì.

« A cotal prezzo il fido animale aveva guadagnata la vita. »

Biglietti falsi. — La *Gazzetta di Genova* ha quanto segue da Alessandria (Piemonte):

Per l'opera solerte e intelligente del pretore e del cancelliere del mandamento di Bosco Marengo (Alessandria) sono stati scoperti ed arrestati in quella terra tre fabbricatori di biglietti falsi del Consorzio nazionale.

Pietre litografiche, colori, caratteri ed altri ordigni del nobile mestiere, nonchè scatole di latta e vasi di terra contenenti biglietti falsi del valsente di oltre a 60,000 lire furono rinvenuti qua e là sotterrati nelle circostanti vigne e campagne ed assicurati all'autorità giudiziaria.

Amenità giornalistiche. — A titolo di amenità riproduciamo il seguente telegramma della *Lombardia* di Milano:

« *Roma*, 12. — Il presidente del Consiglio ha differito la sua partenza per Groppello, a causa delle complicazioni sorte nella politica estera.

« In seguito alle dichiarazioni fatte oggi in Senato dal ministro Baccarini si crede generalmente che la cessione di Trento all'Italia sia già stabilita.

« Corre anche voce che il ministro Corti rassegnerà prossimamente le sue dimissioni, ma vi do questa notizia sotto riserva. »

Pubblicazione. — *Considerazioni e proposte intorno allo scopo e all'importanza della ragioneria e sulle lezioni di amm. comm.ª e ragioneria negli Istituti tecnici*, pel prof. rag. A. Gavazzeni (Bergamo, fratelli Bolis).

Ecco un opuscoletto, veramente meritevole di accurata lettura, vuoi per le cose che dice e l'intenzione rettissima onde sono ispirate, vuoi pel modo con cui sono dette, modesto nelle pretese, elegante e sobrio nel suo stile.

Comincia questo da una succosa esposizione degli scopi e della importanza degli studi di ragioneria, suffragata dalle istesse idee del Cerboni, del Tonzig e di quel grande e venerando Nestore dei ragionieri che è il Villa. Il prof. Gavazzeni, riflettendo a'bisogni di quelle facoltà universitarie che incamminano agli uffici più importanti dell'amministrazione pubblica, vorrebbe che, anche nelle università, la contabilità dello Stato formasse, come fu per l'addietro nella Università di Padova e di Pavia, oggetto di speciale insegnamento.

Passa quindi a considerare l'ordinamento di quella sezione, che negli Istituti tecnici reclama più profondo lo studio della disciplina in discorso. Scostandosi dai programmi, che comprendono codesta sezione in quella di commercio, egli mette innanzi la distinzione di *sezione d'amministrazione e commercio* e *sezione di ragioneria*, la quale ultima pargli che tutto debba comprendere le materie riguardanti così le private, come le semi-pubbliche e pubbliche aziende ed amministrazioni. Partendo da questi intendimenti, passa poi la giudiziosissima rassegna critica così i programmi del 1863, come quelli del 1871 e finalmente del 1876-77. E per lui il compimento della sua idea non può aversi che colla aggiunta di un 5° corso ai quattro ora esistenti, quinto corso, che, già ammesso dai programmi del 1871 e poscia eliminato, varrebbe solo, a parer suo, a rendere perfetto l'insegnamento della ragioneria.

Pure, scansandosi di entrare talvolta in un campo, che non è quello da lui più specialmente coltivato, il prof. Gavazzeni propone ad ogni materia, che dovrebbe a suo avviso formar parte dell'insegnamento delle sezioni amministrazione commercio e ragioneria, delle osservazioni assennatissime intorno alla entità di ogni materia ed al relativo metodo di insegnamento. Gli orari da lui proposti non oltrepasserebbero mai le 27 ore di lezione la settimana. Negli anni 3° e 4° andrebbero giustamente ripartite le lezioni delle materie filosofico-sociali, assegnandosi i rudimenti di logica, psicologia, etica e diritto naturale al 3° anno, dividendo quello della economia fra il 3° ed il 4° e riserbando a quest'ultimo, con distinto programma teorico-pratico (quello del 1871) la statistica.

Tale è in riassunto l'opuscolo del professore Gavazzeni. Molte e molte in quel libriccino sono le cose degne di attenzione grandissima. Non v'è, a dire il vero, argomento interessante al riordinamento della istruzione tecnica che in esso non sia toccato, con tratti rapidi sì, ma improntati da profonda conoscenza dello cose e da vivo sentimento del meglio.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

— *La terra e l'uomo*, geografia illustrata (Dispense 35, 36, 37 e 38) — Ermanno Loescher editore.

L'Italia sotto l'aspetto idrografico (Dispense 2.a, 3.a e 4.a). Opera di Gioacchino Lampani — Roma, tip. di E. Sinimberghi.

Relazione sull'istruzione pubblica e privata in Italia, compilata da documenti ufficiali per l'Esposizione di Parigi, per A. Gabelli — Roma, tip. eredi Botta.

Rivista militare italiana (Dispensa 6.a) — Roma, Voghera Carlo, tip. editore.

Recoaro, appunti di Biagio Caranti — Torino, tip. e lit. Camilla e Bertolero.

Sui servizi amministrativi militari. Lettera a S. E. il ministro della guerra, di Giacomo Sani — Roma, Voghera Carlo, tip. di S. M.

Raffronto dalle due leggende d'Iside e di Maria o dualismo della mente e del cuore. Lettera a G. Michelet per Giacinto Poli — Barletta, tip. V. Vecchi.

Augusto Barattani — *Storie* — Firenze, tip. della *Gazzetta d'Italia*.

La question d'Orient, l'Italie et le Congrès. Lettre a M. Benedict Cairoli — Rome, imprimerie de Sénat.

L'Assedio di Siracusa, ovvero il libro XIV della guerre puniche di G. Silio Italico. Versione poetica di E. Giarsca — Siracusa, tip. Norcia.

Biblioteca d'arti e mestieri, compilata ad uso speciale degli italiani da una Società di dotti e diretta dal dott. Gemello Gorini. 1° Degli olii vegetali animali e minerali e delle loro applicazioni alla industria ed all'economia domestica — Milano, tip. Bernardoni. — 2° Delle piante industriali; descrizione, coltivazione, raccolto e preparazione.

Buffoni cav. Antonio, *Sulla propaganda internazionale-anarchica in Italia* — Belluno, prem. tip. Cavessago.

Conferenze enologiche del Comizio agrario aquilano, del socio Speranza Rollera. — Aquila, tipografia di Bernardino Vecchioni.

NOTIZIE ULTIME

I MINISTRI

Ieri è ritornato a Roma l'on. Zanardelli, ministro dell'interno, e fu immediatamente tenuto Consiglio di ministri in casa dell'on. Cairoli, il quale sta meglio di salute, ma non è ancora interamente ristabilito.

In questo Consiglio si è discusso delle conseguenze del Congresso di Berlino e dell'agitazione fomentata da alcuni partiti contro le deliberazioni di quel Consesso. I ministri si sono preoccupati principalmente dei manifesti e dei *meetings* per l'Italia irredenta, e, se siamo bene informati, avrebbero deciso di opporsi a che questo movimento assuma proporzioni tali da turbare l'azione del governo e le sue relazioni coll'estero.

L'on. Corti, ministro degli affari esteri, è aspettato a Roma giovedì.

—

LA FERROVIA EBOLI-REGGIO
([illegible] dell'OPINIONE)

Cosenza, 14. — Oggi in un imponente *meeting* è stata votata la risoluzione di chiedere più accurati studi comparativi sui diversi progetti per la linea Eboli-Reggio, nell'ordine tecnico, economico e politico.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 13. — Al pranzo di gala il principe imperiale fece un brindisi, nel quale disse che è lieto di rendere omaggio alla saggezza ed allo spirito di conciliazione che produssero un risultato così grande; che l'accordo stabilito sarà una nuova garanzia pel mantenimento della pace e pel benessere generale, e che la Germania darà il suo concorso a tutto ciò che tenderà ad assicurare e conservare questi grandi benefizi.

Madrid, 13. — Il Congresso ha approvato il bilancio.

Costantinopoli, 14. — L'ammiraglio Hay prese possesso di Cipro il 12 corrente e v'inalberò la bandiera inglese.

BORSE DI COMMERCIO

VIENNA	12	13
Mobiliare	256 60	263 20
Lombarde	77 75	78 25
Banca Anglo-Austriaca	115 80	118 40
Austriache	260 —	263 —
Banca Nazionale	833 —	838 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 27
Argento	101 35	101 10
Cambio su Parigi	46 25	46 10
Cambio su Londra	115 90	115 60
Rendita Austriaca	67 —	67 —
» » in carta	64 85	65 10
Union-Bank	72 —	73 80
Rendita aust. nuova (oro)	75 45	75 50

BERLINO	12	13
Austriache	456 50	459 50
Lombarde	133 —	131 —
Mobiliare	463 —	450 50
Rendita italiana	76 25	77 —

LONDRA	12	13
Cons. inglese	96 3/16 a 96 5/16	96 3/16 a 96 5/16
Rendita ital.	75 1/2 a 75 3/4	75 1/2 a 75 3/4
Spagnuolo	14 1/8 a — —	14 1/4 a — —
Turco	16 1/4 a 16 3/8	16 7/16 a 16 9/16
Egiz. nuovo	55 1/4 a 55 1/2	54 7/8 a — —

RIVISTA FINANZIARIA

Abbiamo questa volta un doppio debito da soddisfare: rendere conto ai nostri lettori de' fatti non di una sola settimana, ma di due, chè della prima, per causa indipendente dal nostro volere, siamo stati impediti di occuparci. E si trattava di una settimana non senza importanza, come quella che contribuì non poco a rendere sgombro e a preparare il terreno a quegli ulteriori aumenti sulle Rendite, pei quali si distinsero i primi dì della successiva. Poichè giova il ricordare che era affidato ad essa il carico di compiere la liquidazione di fine giugno, liquidazione difficile quant'altre mai e pericolosa.

Come si accennò già nella precedente Rivista, la situazione della Borsa di Parigi si era fatta piuttosto angustiata negli ultimi giorni del mese. I riporti avevano raggiunto una elevatezza da molto tempo sconosciuta a quella Borsa. Le molte vendite a contanti lasciavano prevedere una grande abbondanza di titoli; meno facile il denaro. La Banca d'Inghilterra elevò di nuovo lo sconto, e lo portò al 3 1/2 %. La Banca del Belgio l'avova già seguita in questa via, alzando lo sconto dal 2 1/2 % al 3 1/2 %. Alla Banca di Francia, maggiori le richieste. Tutto ciò alla vigilia della liquidazione, e solo correttivo a questo stato di cose una imperturbabilità ammirabile per parte della speculazione all'aumento, decisa di vincere ad ogni costo.

L'opera del Congresso di Berlino volgeva oramai al termine, e l'annunzio che il trattato di pace era stato firmato s'aspettava da un momento all'altro. Era di supremo momento però che il gran fatto trovasse il mercato in ottime disposizioni, onde non rimanesse senz'eco e non segnasse il primo passo alla reazione.

Il timore che ciò avvenisse era tanto più fondato, inquantochè niuno poteva dissimularsi che la pace è già da tempo che la si vuol far credere assicurata, e scontata già con esagerazione quando una tale eventualità si presentava lontana ed incerta. Bisognava però raddoppiare di sforzi per infondere nell'animo de' più la credenza che rimanesse, malgrado tutto, ancora gran margine ad ulteriori aumenti e lauti benefizi pei nuovi acquisitori.

Il Prestito a 120, il 3 per cento ad 80 e l'Italiano pure ad 80, era la prospettiva che si faceva balenare alla mente delle masse, e con questo segno fatidico riescì alla speculazione di superare tutti gli ostacoli, di compiere la liquidazione alle condizioni più desiderabili, e quel che più importa, di lasciare il mercato pieno di fiducia nell'avvenire.

Non v'ha dubbio che a raggiungere questo fine gli sforzi o i sagrifizi non debbono essere stati lievi. Si calcola che nella liquidazione di giugno a Parigi, i riporti importarono l'impiego d'una somma di circa mezzo miliardo e che il tributo che i compratori dovettero pagare per mantenere la loro posizione, ha variato dal 4 al 7 per cento secondo i valori. Troveranno essi nel futuro quel premio che s'aspettano? Questo è il gran problema che solo il tempo può risolvere.

La settimana che tenne dietro alla liquidazione ebbe ne' suoi primordi i più lusinghieri auspici. Favorevoli i venti, la nave dell'aumento solcava maestosa e sicura di sè all'approdo della terra promessa, quando uno scoglio che niuna carta avova peranco segnato l'incagliò tutto ad un tratto. S'aspettava la notizia della pace firmata e si ebbe invece quella di un trattato di alleanza tra l'Inghilterra e la Turchia, mediante il quale trattato, la prima era posta al possesso dell'isola di Cipro. La notizia in sè non aveva grande importanza poichè il fatto era certamente noto a tutte le potenze e per quanto a qualcuna potesse non piacere, non era a supporsi che dovesse mettere in forse gli accordi già stabiliti. Ma per la Borsa è stato un fulmine a ciel sereno che sfatò i più vigorosi propositi e tutta la fantasmagoria dell'aumento sparì come sparisce una scena di teatro. Perlocchè siamo tratti a domandare a noi stessi, se a questa causa ultima che noi crediamo affatto speciosa, si debbono attribuire veramente questi improvvisi timori delle Borse e non piuttosto alla condizione loro malsana, frutto di un'azione violenta, artificiosa e lungo protratta, che le rese così suscettive e impotenti a reggere al primo urto!

Non crediamo che il possesso dell'isola di Cipro possa essere causa di complicazioni e impedire, che quel pasticcio di pace che il gran cancelliere germanico ha cucinato, consenzienti Austria, Russia, Inghilterra e tutti quanti, venga a rifocillarsi lo stomaco bramoso di cibo purchessia; ma il ritorno di uno stato normale non influirà ciò sulla meno anche sulle Borse per togliere loro gran parte di quel vigore il quale, altro non era che l'effetto accidentale della febbre che le dominava, anzichè di vita fisiologica?

Epperò se le Rendite le quali nei primi giorni della settimana tenevano ancora alto il vessillo dell'aumento, s'arrestarono tutto a un tratto e indietreggiarono, non crediamo che la politica s'abbia a chiamare in colpa, nè crediamo quand'altro non vi fosse, che possa comprometterne le sorti nell'avvenire.

I sindacati si travagliano a ricomporre i ranghi scompigliati e si rimettono sulla breccia; ma il piccolo capitale fa tuttavia il sordo e vende; lo scoperto non esiste più, i nuovi speculatori non appariscono; i vecchi acquisitori soli continuano a comprare per sostenere i corsi, fiduciosi che, segnata la pace, il capitale, a fronte di una tale perseveranza, finirà per piegare il capo e si persuaderà a ricomperare le Rendite che ha vendute. Miracolo di fede è codesta e auguriamo che la fede trovi la sua ragione nella realtà dei fatti.

L'incidente del trattato anglo-turco per quanto si riguardava direttamente, non commosse i mercati italiani più di quanto mostrasse di commuoversi il mercato di Parigi e poichè questo accennò a ricomporsi, i nostri si ricomposero; effetto di obbedienza cieca, virtù nostra abituale. Mercè di essa la Rendita che al primo giorno si teneva tra l'82 65 e l'82 75, nel secondo venne spinta per un momento fino ad 83 20. Mercoledì si oscillò fiaccamente sull'82 90; giovedì sull'82 70; venerdì sull'82 ed anche meno. Sabato si riprese alquanto e risalimmo ad 82 25 e più tardi ad 82 40 per chiudere definitivamente ad 82 25 circa e con pochi affari.

Non diversamente si contennero i prestiti cattolici, e relativamente si può dire che essi si mostrassero più fermi e più sostenuti della Rendita, specialmente il Rothschild che diede luogo a transazioni seguitate da 86 27 ad 87 05 a contanti. Il Blount s'aggirò tra l'85 60 all'85 87 a principio, poi tra l'85 60 all'85 50. I certificati sul Tesoro emissione 1860-61 variarono tra l'87 60 all'87 90.

Il Consolidato turco continua ad interessare i mercati di Roma e di Napoli, e le transazioni non sono prive di importanza. Si ha fiducia che il Congresso di Berlino si occuperà a regolare anche questa faccenda del debito dell'impero ottomano, e si assicura diffatti che una Commissione europea, residente a Costantinopoli, verrà istituita, allo scopo di tutelare gli interessi dei detentori dei titoli turchi.

Non sappiamo quanto siavi di fondato in queste voci; constatiamo solo che esse valsero a mantenere nel Consolidato turco il prezzo di 17 60 a 17 35 e costante la fiducia in esso.

Il Prestito nazionale si tenne nominale sul 27 25 il completo e sul 24 60 lo stallonato.

Poca animazione nei valori bancari se non nelle azioni della Banca italiana, le quali ebbero un mercato abbastanza attivo e corsi a seconda del movimento della Rendita a cui si collegano tanto gli interessi di quest'Istituto ed a seconda anche delle previsioni che si fanno pel dividendo del primo semestre che verrà fissato il 17 corrente.

Lunedì si negoziarono le azioni a 2132; martedì e mercoledì a 2133, prezzo massimo. In seguito ai ribassi di Parigi si scese a 2130 poi a 1994 per chiudere sabato a 2108.

Nominali quasi le Banche Romane a 1200 e 1205 detratto l'acconto di dividendo in lire 25. Le Banche Toscane che da tempo non figurano più nei listini di Borsa riapparvero segnate un giorno a 615.

Costanti le richieste a contanti delle Banche generali, negoziate a 444 50 ed a 446.

Scarse le transazioni in Banche di Torino a 716.

Il Mobiliare italiano seguì anch'esso il movimento della Rendita ed a principio sostenuto a 685 cadde, quando cadde la Rendita, a 668 per rilevarsi poi e chiudere a 673.

I valori ferroviari, soggetti piuttosto alle cattive che alle buone influenze non diedero luogo in generale a transazioni di qualche rilievo. Le azioni della Società delle Meridionali si tennero tra il 347 al 340; le obbligazioni relative, meglio apprezzate trovarono denaro a 253 50 e 255; invariati i Boni a 500.

Le Sarde della serie A negoziate a 250 e 252; quelle della serie B a 246 50 a 248 75. Le Pontebbane a 367 e 30). L'Alta Italia a 202 50 e 204.

A Parigi le Lombarde in ribasso da 173 a 168 per chiudere a 171; le obbligazioni relative da 244 a 241. Le Vittorio Emanuele oscillanti tra il 245 al 240, poi chiuse a 245. Nella stessa Borsa le azioni delle ferrovie Romane tenute a 70 e 70 50; le obbligazioni a 275 e 273.

Abbastanza ferme le azioni Regia tabacchi ad 850 ed 852; le obbligazioni a 550.

Nominali le Demaniali e le Ecclesiastiche: le prime a 553, le seconde a 90.

Facili i cambi, a principio si fecero più tesi in seguito.

La Francia a vista da 107 00 si elevò gradatamente fino a 108 40. La Londra a 3 mesi da 26 80 salì a 27 e 26 95. L'oro da 21 50 si elevò a 21 68.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

ARTICOLI DI PROFUMERIA

DELLE PRIMARIE CASE FRANCESI

ACQUA Balsamica di Roberts per le macchie della pelle	L. 1 50
ACQUA Delettrez all'Opopanax per la toeletta	« 2 50
ACETO Aromatico Bully vero di Parigi	« 2 60
ACQUA della Florida vera di Nuova York	« 3 50
CREMA di Giglio di Delettrez in eleganti vasi di Porcellana	« 3 00
CURATIVO dentario di Larose	« 4 50
ELIXIR dentrificio del Dott. Josh Evans	« 2 50
DEPILATORIO di Boudet in forma liquida	« 3 00
ELIXIR Odontalgico di Santa Maria Novella di Firenze	« 1 50
ELIXIR Dentrificio di Rimmel	« 2 00
ARENA d'Amandina di Rimmel (il pacco)	« 1 00
FLUIDO MULLER preparazione americana utilissima contro le macchie della pelle, impedisce i bitorzoli, le lentiggini, e serpiggini (il flacon)	« 2 00
ESTRATTI di Delettrez per profumare il fazzoletto (Gelsomino, Reseda, Rosa delle Alpi, Vainiglia, Violetta, ecc., in eleganti flaconi) (ciascuno)	« 1 50
SAPONI Windsor muschiati in pacchi di tre pezzi	« 1 50
SAPONI Windsor Rimmel (il pezzo)	« 0 36
SAPONI alla Glicerina (incartato)	« 1 25
MASTICE per i denti, del dott. Popp, (la scatola)	« 5 50
COSMETICI assortiti in profumi e colori a cilindro	« 1 00
COSMETIQUE militaire des Gardes per tingere capelli e barba (il flacon)	« 6 00
PHOTOCHROME Rimmel per tingere i capelli	« 6 00
POLVERE Giapponese per i denti (la scatola)	« 0 70
TINTURA Etiopica (il flacon)	« 3 00
POLVERE Saunder's (la scatola)	« 1 5

Tutti i suddetti articoli trovansi vendibili presso l'ufficio di Pubblicità A. TABOGA Piazza S. Claudio, 94, ROMA. Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo aumentato di centesimi 50 per imballaggio.

Gotta - Reumatismi

NEVRALGIE — VIZI DEL SANGUE — MALATTIE DELLA PELLE — OBESITÀ

(**SVIZZERA** *Canton Vallese*) **BAGNI DI SAXON** (**SVIZZERA** *Canton Vallese*)

ACQUA LA PIU' RICCA DEL MONDO

in Joduro e Bromuro di Potassio. — Essa contiene anche della Litina e della Glarina.

Stagione dal 1° maggio al 15 ottobre.

Bagni, Piscine, Doccie, Vapori. — Lo Stabilimento è allestito con tutto il conforto desiderabile. — Ferrovia 18 ore da Parigi. — Telegrafo, Casino, Teatro, Concerti quotidiani, Gabinetti di lettura.

Gli stessi divertimenti come a Vichy e ad Aix. — Buoni Alberghi, Omnibus alla Stazione all'arrivo d'ogni corsa. — **Saxon** è in vicinanza delle curiosità più rimarchevoli della Svizzera.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dall'Illustre Chimico Cav. Prof. A. PVESI nel 1867.

Acido carbonico	grammi 2,4180
Calce (ossido)	» 0,2097
Magnesia (ossido)	» 0,0538
Ferro (ossido)	» 0,0644
Manganese (ossido)	» 0,0032
Allumina (sesquiossido)	» 0,0305
Soda (ossido)	» 0,0650
Potassa (ossido)	» 0,0160
Litina (ossido)	traccie
Acido silicico	» 0,0293
Acido solforico	» 0,0944
Cloro	» 0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gassosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino o col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano; per tutte le istruzioni che si desiderano. — Vendonsi in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambaro 3; da Paul Caffarel, negoziante di acque minerali, Corso 20; farmacia Ottoni al Corso. Marchetti e Selvaggiani Via dell'angelo Custode — In Firenze farmacia reale Astrua, piazza del Duomo. — Napoli, farmacia Di Lonardo e Romano, Via Toledo; e nelle primarie farmacie d'Italia e dell'estero. (1)

PILLOLE DEL SOLITARIO

DEL MONTE ATHOS

MEDICINA MIRACOLOSA

Unico depurativo del sangue. Questo farmaco miracoloso che ha fatto il giro del mondo ridonando a migliaia d'infermi la non più sperata salute, non è un preparato empirico, ma il frutto di lunghissimi anni di faticose ricerche, profonde elucubrazioni ed innumerevoli esperienze. Esso non è la panacea per tutti i mali, ma però è il pronto e sicuro rimedio per guarire in breve tempo certissimamente - la cattiva digestione - la stitichezza abituale - l'emorroidi - la diarrea - nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza - infiammazione e dolori di stomaco - acidità - malattie del fegato - malattie nervose di qualunque genere - asma - consunzione - prostrazione di forze - idropisia - clorosi - scrofole - tumori - piaghe - mali di gambe - giunture ingrinzate - spina ventosa - scorbuto - ulceri e mali venerei.

Scatola con istruzione L. 2. Franco per posta contro L. 2 50.

Dirigersi in ROMA all'Uffizio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94.

ROMANZI E RACCONTI

CONTEMPORANEI

E. Colomb. — *I milioni d'uno Zio delle Indie* ovvero *Due Madri*. Con 131 incisioni . . . L. 3 20

Raramente avviene di trovare romanzi che riescano più efficaci nella commozione e nell'educazione di questo, che fu premiato dall'Accademia francese. È la miglior lettura che una madre possa consigliare a' suoi figli, perchè diletta anche i vecchi.

Mary Mapes Dodge e P. J. Stahl. — *I Pattini d'argento*. Con 70 incisioni . . . » 3 50

Questo racconto commovente accoppia all'interesse degli avvenimenti, quello del paese descritto, che è il più curioso forse dell'Europa e del mondo — l'Olanda.

Blandy S. — *Fra Russi e Giapponesi*. Con 66 inc. . . » 2 50

Una morale sana ed arguta forma la sostanza di questo libro, che ha il pregio di descrivere un paese interessantissimo la Russia, e di accennare a qualche costume del Giappone.

B. Auerbach. — *Il Nido Lungo la ferrovia* . . . » 2 —

Bosio F. — *Il Popolano arricchito* (scena dell'altro mondo) » 2 50

È in forma di racconto bizzarro un libro popolare ed istruttivo in sommo grado. Il nome del chiaro autore è caparra della intrinseca bontà.

Farina S. — *Un tiranno ai bagni di mare*. . . . » 1 —

Di questo racconto scrive il Filippi nella *Perseveranza*: Sono pagine elette, che possono servire d'ammaestramento agli scrittori realisti e di risposta a coloro che credono il *realismo* incompatibile colla morale, colla delicatezza e colla più squisita elevatezza del sentimento.

Questo racconto, ch'è un quadro finamente osservato di costumi in un villaggio italiano presso al mare, conferma al Farina il titolo, altre volte conferitogli, di Dickens italiano.

R. Stuart. — *A. E. I.* Romanzo originale italiano . » 3 —

A. G Barrili. — *Diana degli Embriaci*. Storia del XII Secolo . . . » 3 —

Vendibili all'Ufficio di Pubblicità *A. Taboga Piazza S. Claudio 94, Roma*, che li spedisce franchi nel regno contro invio dell'importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume. Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30.

Epilessia o mal caduco

Guarigione Garantita *lunghi anni di felici risultati*

Scatole con istruzione prezzo L. 4. - Franco per posta contro L. 5

Dirigersi in ROMA all'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA piazza S. Claudio, 94.

CANDELE STEARICHE

Della casa Paraffin e C. Inghilterra. Questa candele si raccomandano per la loro durata per la loro nettezza e loro nettezza e luce brillante che producono.

Fabbricate con base di petrolio e cera, senza cattivo odore e di bella apparenza.

Candele colorate di lusso il pacco di 6 candele peso 1/2 Kl. durata 11 ore ogni candela L. 3 il pacco. Candele comuni da 8 il pacco durata di 7 ore ciascuna candela L. 1,80. Candele bianche fine diafane stessa durata e peso L. 2. —

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94. ROMA



Il Balsamo di Columbia di Oldridge

previene la Canizie e la Calvizie

Amministrato ai bambini esso forma le basi di una splendida capigliatura. Rinforza i capelli deboli e fa crescere rapidamente le sopracciglia, la barba ed i baffi. Deposito in Roma presso A. Taboga, 94, piazza San Claudio. Vendita all'ingrosso, 22, WELLINGTON STREET, Strand, Londra.

ISTITUTO per giovanetti e scuola *commerciale* di **M. Trotters** in *Miltenberg a/M (Germania.)* Bella e salubre posizione. Allievi tedeschi e forestieri. Buone referenze Prospetti a disposizione.

DEPELATORIO

DE BOUDET

Questo mirabile prodotto toglie fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recar danno alla pelle, e produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito detti peli finiscono col non nascere più.

Prezzo del flacon L. 2.

Dirigersi all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94, Roma.

CONTRO L'OBESITA

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, o regime di vita colle **Pillole del D.r Bilmdel**, preparate da *A. Dameroel*, farm.-chim. della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, 6 L. 5.50. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Dameroel* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e C., Milano.

Vendita in Roma nella farmacia Scellingo.

ROSOLII E CIOCCOLATTE IGIENICI

SPECIALITA'

della premiata farmacia e distilleria di Liquori igienici

E. Pulzoni, di Piacenza

2 Medaglie d'oro — 3 Medaglie d'argento — 1 Medaglie di Bronzo Due Diplomi d'onore

Esclusivo Deposito per la vendita in dettaglio ed all'ingrosso presso

L'UFFICIO DI PUBBLICITÀ

A. TABOGA

ROMA - Piazza S. Claudio, 94 - ROMA

Acqua aromatizzata distillata di Catrame Norvegia		Bott.	L.	1,50
Cioccolatte Medicinale	Alla Coca Boliviana	Tav.	»	1,20
	Al Lichene Islandico	»	»	1,20
	» Latte-fosfato di Calce	»	»	1,20
	Alla China	»	»	1,40
Crema al Cioccolatto,	Liquore delicatiss.	Bott. gr. di lusso	»	3,50
» al Caffè	» senza pari	» »	»	3,50
» » »	» »	» picc.	»	2,50
Elixir del Cacciatore	» forte-tonico-corrob.	gr.	»	3,50
» »	» »	picc.	»	2,50
» »	» »	fiaschetta tascab.	»	1,00

All'ingrosso sconto da convenirsi

Spedizione contro l'importo, aumentato di Cent. 50 per imballaggio, all'indirizzo *A. Taboga Roma.*

ULTIMA INVENZIONE

CAFFETTIERA A FILTRO.

Questa caffettiera è elegantissima e di massima comodità e semplicità. Messa l'acqua ed il caffè nei rispettivi recipienti e accesovi sotto la quantità di spirito voluto, non si ha più nulla a fare che a servirsi del caffè. Il caffè si conserva caldo per lungo tempo.

Prezzo delle caffettiere:

Per 2 Tazze . . . L 5 00
» 4 » . . . » 6 50

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità Taboga, Piazza S. Claudio, 4, Roma, che le spedisce per ferrovia contro invio dell'importo

ANTICHE E VERE

PEZZE SALUTARI DI BRESCIA

privilegiate il 2 giugno 1789

DALLA

SERENISSIMA REPUBBLICA VENETA

L'uso antico e la pratica tradizionale attestano l'efficacia di queste pezze, rimedio cui pochi altri al confronto di questo possono vantare un credito più confermato dalla lunghezza dell'esperienza e nessuno fra i mezzi esterni è più degno del titolo che gli fu dato di *Pezze Salutari*. Calmano e guariscono principalmente le affezioni di natura *reumatiche*; esse giovano pertanto contro le *lombaggini*, le *artralgie*, le *debolezze muscolari*, le *infreddature di petto*, non solo, ma dileguano altresì gli ostinati *dolori dei nervi* le *contusioni*, le *stirature dei tendini* le *ammaccature*, il *dolore e debolezze* delle *reni*, e con vantaggio si adoperano sulle *donne gravide*.

Queste *Pezze Salutari* si conservano lungamente e non perdono per anni la loro efficacia.

L. 6 00 ogni dozzina. Spedizione franco per porto nel Regno contro L. 8. — Esclusivo deposito e vendita presso l'ufficio di pubblicità A. Taboga piazza S. Claudio, N. 94, ROMA.

SORBETTIERA PERFEZIONATA

SISTEMA TOSELLI

Con questa macchina in soli 10 minuti si fa il ghiaccio, gelati, sorbetti, ecc.

Prezzo della Macchina per 6 gelati L. 20
Id. di 8 » » 25
Id. di 20 » » 30

Si spedisce per ferrovia con l'aumento di L. 1 per l'imballaggio. — Dirigersi in Roma all'Ufficio di Pubblicità, Piazza S. Claudio N. 94.



LUCIDO DA STIVALI

di H. DANIEL

in scatole di metallo dorato.

Conserva le calzature e risulta brillante ai primi colpi di spazzola, mantenendo sempre morbida la pelle.

LUCIDO DA STIVALI

IN PELLE DI CAPRA.

Conserva la morbidezza e il nero proprio di tali calzature, senza essicarle mai.

Si vende in dettaglio in tutte le buone Case d'Italia. Deposito e vendita da A. Manzoni e C., via della Sala, N. 16, Milano.

LIQUORI IN VENDITA

PRESSO L'UFFICIO DI PUBBLICITA'

A. TABOGA

ROMA — 94 Piazza S. Claudio 94 — ROMA

Ayda Liquore egiziano preparato con erbe fruttifere che si raccolgono sulle rive del Nilo e che è il solo che già provvede tutti i paesi dell'alto Egitto perchè bibita salutare e più gradita d'ogni altra. Bottiglia grande e di forma speciale » L. 5.

Crema al Caffè Rosolio senza pari Bott. grande » L. 3.

Rhum Giamaica di prima qualità. Bott. grande » L. 3.

Fernet Branca *Vero dei Fratelli Branca.* Bott. da Litro » L. 3 75.

Elisir del Cacciatore Liquore tonico forte corroborante. Bottiglia grande L. 3. - detta piccola L. 1 75

Elisir Cagliostro Liquore tonico aggradevolissimo e stomatico, preparato secondo la formola lasciata dal Conte di Cagliostro. Bottiglia da Litro » L. 3 50.

Sambajone Liquore igienico stomatico raccomandato dai primarii medici. Bottiglia grande » L. 3.

Crema al Cioccolatto Rosolio delicatissimo. Bott. grande » L. 3

NB. Prendendo le nove Bottiglie insieme L. 24

Si spediscono nel Regno per ferrovia contro invio dell'importo, a suddetto indirizzo, con aumento di L. 1 — spesa d'imballaggio.

TINTURA ACQUOSA D'ASSENZIO

DI GIROLAMO MANTOVANI DI VENEZIA

ALL'INSEGNA DEL REDENTORE

La rinomanza che si è acquistata questo prodotto da oltre due secoli per mirabili suoi effetti ha destato la cupidigia di alcuni impudenti speculatori; i quali, sotto lo stesso nome presentano al pubblico una tintura, che in luogo di essere salutare, potrebbe apportare gravi conseguenze a chi ne facesse uso.

La vera Tintura del Mantovani è un singolare rimedio in specialità contro le debolezze ed i bruciori di stomaco, le inappetenze, le difficili digestioni, le diarree ecc. ecc. È utilissima pel come preservativo contro le febbri palustri, e molte altre indisposizioni già indicate nell'istruzione che accompagna ogni boccetta.

Lo smercio grandissimo di questa Tintura dimostra evidentemente la sua vera efficacia.

Si vende esclusivamente in Napoli presso **Galante e Pivetta**, strada S. Giacomo, 2.

Una boccetta grande L. 1 80 — Una piccola L. 0 90.

AMIDO INGLESE

Il migliore per dare alla biancheria la più grande lucentezza e candidezza.

Si può usare con acqua calda o fredda. Non attacca il ferro e conserva la biancheria.

1ª qualità L. 1 20 il Kl.
2ª » » 1 05 il Kl.

Vendesi all'ufficio di pubblicità A. TABOGA, piazza San Claudio N. 94, Roma.

LATTE CONDENSATO

preparato dall'

Anglo-Swiss Condensed Milk Company

in CHAM (Svizzera).

è il solo latte condensato raccomandato dal **Barone di Liebig** per l'uso domestico, per gli ospedali, per emigranti e fanciulli (specialmente lattanti). Dileguato in 4 o 5 parti d'acqua, esso viene adoperato a tutti gli usi a cui serve il latte fresco e dolce.

Ogni scatola L. 2.

Vendita presso l'Uffizio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio 94, ROMA.

SAPONI WINDSOR DI RIMMEL

i migliori ed i più economici di tutti i saponi

WINDSOR BRUNO di 1ª Qualità Centesimi 30 il pezzo
id. di 2ª Qualità Centesimi 20 »

Si vendono presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza, Claudio, 94, ROMA.

Nuova Invenzione LA FOTOTIPIA Brevettato S.G.D.G.

Tutti Fotografi!!

SI È TROVATO

il modo di riprodurre ***immagini, fotografie, incisioni, disegni, scritture***, ecc. con il nuovo apparecchio fotografico chiamato ***fototipia***. Basta avere un esemplare dell'oggetto da riprodurre

La ***Fototipia*** è un nuovo apparecchio fotografico utile e semplice col quale ogni persona, anche un fanciullo, può, senza alcuna conoscenza dell'arte fotografica, ottenere delle copie di *fotografie, immagini, disegni*, ecc. Basterà conformarsi all'istruzione che accompagna ciascun apparecchio per ottenere delle copie eguali all'originale *ma più belle e più fresche.*

Questa invenzione sorpassa tutte quelle che si son fatte fino ad ora tanto per la semplicità che per la perfezione delle copie ottenute.

L'apparecchio è chiuso in una piccola scatola ed è fornito di carta per riprodurre sei esemplari, del telaio e delle materie chimiche e fotografiche necessarie all'operazione.

N. B. *I prodotti separati trovansi in vendita presso il depositario.*

Prezzo dell'apparecchio L. 5.

Si spedisce per ferrovia contro vaglia postale. Dirigere le domande all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, Piazza San Claudio, 94, ROMA.

L'HYDRONETTE

Nuovo sistema di **pompa a mano** per innaffiare i giardini, estinguere gli incendi, lavare le vetture, dare le doccie ai cavalli e altri usi. — Per la facilità d'azione, semplicità e solidità di costruzione e forza di getto, questa pompa è **senza rivali**. — Essa è in tutto ottone, con tubo in caoutchouc per l'aspirazione della lunghezza di un metro, ed è provvista di due beccucci pure in ottone, per il getto a pioggia e pel getto a lancia. Prezzo lire 25 caduna. — Si spediscono imballate. — Porto a carico del committente

Presso A. TABOGA, Piazza S. Claudio, 94 Roma.

ASTHME *Medaglia d'onore* **NEVRALGIES**

catarro, Oppressioni, Tosse, Palpitazioni e tutte le affezioni delle parti respiratorie sono calmate all'istante e guarite mediante **Tubi Levasseur, 3** franchi in Francia.

Micranie, Crampi di stomaco e tutte le malattie nervose sono guarite immediatamente mediante pillole *antinevralgiche* del dottor **Cronier, 3** franchi in Francia.

Presso *Levasseur*, farmacista, rue de la Monnaie, 23, Parigi. — Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, e tutti i farmacisti

OPERE DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, tragitto in 97 ore e 20 minuti. Un volume di 194 pagine. Terza edizione . . . L. 1 —

Intorno alla Luna. Un vol. di 164 pagine Terza edizione » 1 —

Cinque settimane in Pallone. Terza edizione . . » 1 —

Storia dei grandi viaggi e dei grandi viaggiatori (da Erodoto a Cristoforo Colombo). Un volume di 224 pagine con 5 incisioni. Terza edizione . . . » 2 —

Viaggio al centro della Terra. Un volume di circa 160 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —

Un Episodio del Terrore, o il conte di Chanteleine - Poe e le sue opere. Un volume di 168 pagine . . . » 1 —

I Figli del capitano Grant. Parte I. L'America del Sud. Parte II. L'Australia Parte III. L'Oceano Indiano. Tre volumi. Seconda edizione . . . » 3 —

Avventure del capitano Hatteras Parte I. Gl'Inglesi al polo artico Parte II. Il deserto di ghiaccio. Due volumi di 470 pagine. Quarta edizione . . . » 2 —

Una Città galleggiante. Un volume con incisioni. Terza edizione . . . » 1 —

Ventimila leghe sotto ai Mari. Parte I. Il battello meraviglioso. Parte II. Da un polo all'altro. Due volumi. Seconda edizione . . . » 2 —

[illegible] Britanniche. Un volume di 232 pagine. Seconda edizione . . . » 1 —

Un nipote d'America, I suoi Frontignac. Commedia in 3 atti . . . » 1 —

Vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94, Roma, che li spedisce franchi nel Regno contro invio dello importo aumentato di Cent. 10 ciascun volume.

Desiderandoli raccomandati aggiungere Cent. 30

APPARECCHIO

per la fabbricazione dell'acqua di Seltz

Seltzogene sistema Lhote

Quest'apparecchio è semplice, solido e facile a maneggiare ed trasportare.

L'acqua di Seltz si può ottenere istantaneamente. Nè metallo nè gomma in contatto coll'acqua. Nessuna imbarazzo per aprirlo e chiuderlo. *Risultato garantito*

Prezzo Lire 16 con istruzione.

Spedizione a mezzo di ferrovia contro vaglia postale aumentato di lire 1 per imballaggio. — Dirigersi in Roma presso l'ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio, 94.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

(Francia, Dipartimento dell'Allier). Proprietà dello Stato Francese. Amministrazione Parigi, 22 Boul. Montmartre.

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica*, *renella*, *diabete*, *gotta*, *calcoli urinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale, presso Sanmichele e Sanchieri, e in tutte le farmacie d'Italia. (1)

Giammai un' uguale evidenza

CURA OMEOPATICA

col Balsamo Callifugo di LASZ LEOPOLDO

da gran tempo documentato ed approvato dalla Facoltà Medica per la radicale guarigione dei Calli comunque inveterati di occhi pollinici pure fra le dita, e di qualsiasi indurimento della cute, sia pure sotto la pianta del piede. — Vendesi col metodo di adoperarlo omeopaticamente a **L. 1 15** la scatola all'**Agenzia A. Taboga** in **Roma** piazza S. Claudio, 94.

Spedizione franca nel Regno contro L. 1 75.

VERA

ACQUA CELESTE AFRICANA

preparata dal chimico farmacista Antonio Grassi.

Con quest'acqua si tinge perfettamente, in nero, la barba ed i capelli, senza bisogno di sgrassarli o lavarli nè prima nè dopo la sua applicazione; la sua azione è istantanea e di facilissima applicazione.

Prezzo del flacone lire 4 con istruzione.

All'ingrosso prezzi da convenirsi.

Dirigersi in Roma all'Ufficio di pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94.

Spedizione contro vaglia postale.

L'ultimo dei Viaggi Straordinari di G. Verne, intitolato:

Attraverso il Mondo Solare

AVVENTURE DEL CAPITANO ETTORE SERVADAC

illustrato con 97 incisioni

L. 4,50 Con legatura semplice — L. 8,50 con legatura in tela impressa in oro

Spedizione franca raccomandata nel Regno L. 1. all'Estero L. 1,50 in più.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, Piazza S. Claudio 94 ROMA.

ACQUA DI CATRAME

Distillata ed aromatizzata preparata con il catrame di Norvegia

Prezzo della Bottiglia L. 1,50.

Dirigersi all'Ufficio di Pubblicità A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 ROMA.

Promeneuses

per candele, nuovissimo sistema brevettato, le quali scendono man mano che la candela consuma senza bisogno d'occuparsene. — Comodissime, evitando le macchie di cera sui mobili, tappeti, vestimenta, proteggono la fiamma contro le correnti d'aria e si può camminare ovunque senza tema di spegnere la candela; rendono inoltre la combustione più regolare, economica e vuminosa. L. 2 caduna.

Deposito presso l'Ufficio di Pubblicità A. TABOGA, piazza S. Claudio, 94, ROMA.

SPEGNI-CANDELE

a molla

(Sicurezza del sonno)

Grazioso apparecchio in ottone che si adatta a qualunque candela nel punto ove si desidera abbia a spegnersi il che eseguisce senza rumore e senza far fumo nè odore. Si evita così il pericolo di consumare candele inutilmente, e di incendio quando si lascia la candela accesa addormentandosi. L. 1 75 caduno. — Franco di porto nel Regno L. 2 15.

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94 Roma.

MOLINI DA PEPE



Massima comodità potendosi tenere sopra la tavola ed avere così il pepe sempre fresco.

In legno lucido Lire 2,50

Spedizione per ferrovia porto a carico del committente.

Vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, piazza S. Claudio, 94

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone